





Presenza di posizione di dieci degli undici magistrati della Valle

# I giudici valdostani: con il divorzio è stato sancito un diritto di libertà

Le sentenze pronunciate nella regione nei tre anni di validità della legge - Una dichiarazione dell'onorevole Chanoux - Appello per il «no» di un gruppo di personalità dell'emigrazione a Parigi

**Inqualificabile  
attacco dc  
al compagno  
Lama**

Sempre più a corto di argomenti, il Popolo ha sferrato un inqualificabile attacco al compagno Luciano Lama, cui viene assurdamente imputato - quasi si trattasse d'una colpa - di aver tentato a Roma, in quanto ministro democristiano, l'abrogazione della legge sul divorzio. Il comizio di Lama dimostrerebbe, stando all'organo della DC, di quanto «furbastro tatticismo» sarebbe impastata la decisione della Federazione sindacale unitaria di non prendere posizione in quanto alla scelta del compagno sul referendum. (Il Popolo non è stato preso invece da alcun attacco d'ira, va sottolineato, per la ostentata presenza, sul palco al comizio romano di Fanfani, di Vito Scalia, l'ex segretario generale aggiunto della CISL intorno a cui si sono radunati i gruppi antituttissimi di quel sindacato).

Nel suo attacco al compagno Lama il Popolo non solo non ha e non può avere alcun appiglio, ma mostra di ignorare - e nei fatti, anzi, l'attacco - una delle scelte di fondo fatta unitariamente dai sindacati, i quali nel momento in cui hanno dato vita al patto federativo hanno con forza ribadito il carattere di libertà politica dei dirigenti sindacali, come elemento irrinunciabile per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il senso di quella scelta è che il sindacato non può né deve assoggettarsi a una sorta di «limbo apolitico» (che sarebbe una cosa non solo assurda ma anche impossibile). L'unico sindacato a sostenere la difesa con ogni energia: ma autonomia non può certo voler dire spottificazione del sindacato e soprattutto spottificazione dei suoi membri, che in quanto cittadini della Repubblica hanno il diritto e il dovere di esprimere la propria opinione sui problemi di politica e di economia del paese. Le pretese del Popolo confermano una volta di più la concezione integralista e socialdemocratica della democrazia che anima l'attuale dirigenza democristiana e i pericoli di soffocamento autoritario che sono insiti nella impostazione ideologica dell'ultima alla campagna del referendum.

**Roma: studente  
agredito  
e ferito  
dal fascisti**

Roma, 28 aprile. Mentre si trovava su un tram, insieme alla fidanzata, uno studente romano di 19 anni è stato aggredito da un gruppo di fascisti. Il giovane, Fabio Arannini, è rimasto ferito al volto: medicato all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 9 giorni. L'aggressione è avvenuta nel pomeriggio, poco dopo le 16. Fabio Arannini si trovava su un tram della linea Termini-Cinecittà della Steser, alla fermata di via dei Salsani, a Cinecittà, sono saliti tre fascisti della vicina sezione missina che avevano visto e riconosciuto lo studente. Uno dei terapisti ha colpito violentemente alla faccia il giovane, con una testata, poi gli squadrati si sono accaniti sullo studente: anche la ragazza è stata presa a spintoni e maledizioni.

Alcuni passeggeri del tram sono allora intervenuti per far cessare la vigliacca aggressione, mentre il conducente della vettura si dirigeva verso il vicino deposito della Steser: ma, ripetutamente minacciato dai teppisti d'estrema destra, il tranviere è stato costretto a fermare la vettura e i fascisti ne hanno subito approfittato per fuggire.

L'aggressione ha riferito alla polizia di aver riconosciuto due dei tre picchiatori: si tratta di Vincenzo Romani (che ha colpito lo studente con la testata) e di Vincenzo Schilberio.

Un'altra aggressione fascista era avvenuta nella notte, in via Crescenzo, all'angolo con piazza Risorgimento. Enrico Pandolfi è stato assalito da una decina di squadrati, scaraventato a terra e brutalmente pestato a sangue, a calci e pugni. I Pandolfi ha riportato la frattura del setto nasale e numerose contusioni giudicate guaribili in trenta giorni.

DALL'INVIATO

AOSTA, 28 aprile. I giudici della Valle d'Aosta sono decisamente favorevoli al mantenimento del divorzio col quale si è sancito un principio di libertà. Valutarlo alla difesa dell'istituto del divorzio come scelta per la difesa della democrazia. Questa presa di posizione è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla sezione valdostana dell'Associazione nazionale dei magistrati, alla quale aderiscono dieci degli undici giudici della regione, dal procuratore della Repubblica al pretori e ai giudici di Tribunale.

Sono proprio gli «uffici» che in questi primi tre anni hanno gestito l'applicazione della legge a riaffermare il «significato positivo», la giustizia, la validità. Le stentate argomentazioni dei magistrati dimostrano l'assoluta incoerenza e l'indifferenza contenute nella posizione di quei magistrati che hanno scatenato la loro battaglia.

E' falso che il divorzio imponga autoritarmente «parziali» concessioni della convivenza sociale e familiare: esso, al contrario, «tiene conto della pluralità delle concezioni positive nella nostra società». E' falso che il divorzio sia causa di dissoluzione dei nuclei familiari: «lo scioglimento legale del matrimonio è il risultato dell'irrimediabile rottura della comunità familiare che elimina la persistenza di conflitti puramente formali, privi di significato sociale. Rispetto alle nuove famiglie, formate di fatto, consente di ottenere il riconoscimento legale e quindi di diritti e doveri inerenti allo stato di coniuge e di figlio legittimo».

Il documento rileva che questi aspetti positivi della legge hanno permesso di confermare nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge stessa. Infatti col divorzio si sono «regolate situazioni esistenti da anni, con vantaggio di tutti gli interessati e nessun turbamento sociale». La conclusione è che la legge sul divorzio non servirebbe assolutamente a difendere l'unità delle famiglie cui attentano invece «l'ignoranza, la superstizione, l'ostinazione, la condizione di inferiorità della donna, tutti fattori che la giustizia ben conosce». «Al contrario, il divorzio significa affermare il confessionismo e la coazione esteriore come sostegno della famiglia».

Le considerazioni dei magistrati trovano solido appiglio nelle statistiche, le quali testimoniano anche del profondo senso di responsabilità da cui si è fatto ricorso alla legge. I divorzi sono stati pochissimi, e il loro numero è andato progressivamente diminuendo. Secondo le tabelle pubblicate dal settimanale valdostano *Le Travail*, su circa 110 mila abitanti le denunce di scioglimento del matrimonio sono state 113 nel 1971, 53 nel '72, 48 nel '73.

Prendiamo l'anno di mezzo. Delle 45 sentenze emesse nel 1972, ben 20 hanno riguardato matrimoni contratti da più di trent'anni e ormai irrimediabilmente compromessi, e in quindici casi la separazione durava almeno da 40 anni. In 41 casi su 45, infine, uno dei coniugi aveva costituito un nuovo nucleo familiare che solo grazie alla legge del '70 ha potuto ottenere legittimo riconoscimento.

E' evidentemente una piccola minoranza quella che non ha rispettato il bene di una famiglia unita. Ma si può forse negare a questa minoranza il diritto di ritrovare con la legge la propria libertà e una nuova vita? La Valle d'Aosta, che ha fondato per secoli la sua ricchezza economica e sociale sulla vendicazione autonomistica, in considerazione della gravità dei diritti della minoranza etnica e linguistica, è particolarmente sensibile a questo discorso.

L'onorevole Emil Chanoux,

Iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL e dei lavoratori dello spettacolo

## Domani giornata di lotta per la riforma della RAI

Un appello a tutte le categorie dei lavoratori - Preoccupazione per le decisioni che il vertice di centro-sinistra si appresta ad assumere

Roma, 28 aprile. Dopodomani i lavoratori della RAI-TV daranno vita ad una giornata di lotta, garantendo comunque la trasmissione di *Tribuna del referendum*, secondo le decisioni assunte dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo insieme con la Federazione CGIL-CISL-UIL. Questa azione è stata decisa in considerazione della gravità della linea politica seguita dal governo che si appresta a varare una nuova riforma della RAI-TV, insieme ad un progetto stralcio di riforma, senza aver svolto prima alcuna consultazione, malgrado le rinnovate richieste dei sindacati (l'ultima delle quali è stata inviata il 23 aprile scorso).

Dopodomani, in effetti, scade il termine della seconda proroga della convenzione radiotelevisiva e soltanto domani, dopodomani, si apriranno le trattative con la RAI-TV. La necessità di una conclusione di queste estenuanti trattative «clandestine» è determinata dal fatto che, altrimenti, la RAI-TV, insieme ad altre emittenti, verrà sospesa le sue trasmissioni a partire dalla mezzanotte di martedì. I sindacati ed i lavoratori,

leader dell'Unione Valdostana Progressista, nell'illustrare le ragioni che lo collocano tra i difensori del divorzio, ha messo l'accento sul fatto che «la garanzia della propria libertà». E ha aggiunto: «Soltanto su tali principi riteniamo possa fondarsi un corretto rapporto non solo tra istituzioni e cittadini ma tra i gruppi sociali diversi e tra i cittadini. Su tali principi comunque è basata la nostra stessa condizione di autonomia».

Ed è con questo spirito che un gruppo di personalità dell'emigrazione valdostana a Parigi, rappresentanti di diverse tendenze politiche e cattoliche, hanno rivolto un appello agli elettori della valle perché votino «NO».

Pier Giorgio Betti

A SALERNO

## La manifestazione dei cattolici per il «NO»

SALERNO, 28 aprile. I cattolici democristiani di Salerno, che hanno sottoscritto e diffuso un appello per il «no» nel referendum del 12 maggio, hanno tenuto al cinema «Diana» la loro prima manifestazione pubblica, presieduta dal vice-segretario della FIM-CISL, Giuseppe Morrelli.

«Non siamo un partito politico, né un movimento che conti di andare oltre il 12 maggio. Abbiamo però deciso di scendere in lotta - ha detto l'ing. Luigi Bove, aprendo i lavori dell'assemblea - per condurre una battaglia che affermi chiaramente che la fede non può essere imposta a chi non la ha. Come cattolici diremo «no», perché non è possibile violare le coscienze altrui con colpi di maggioranza. Noi ci sentiamo in comunione solo con chi riesce a riconoscere che i lavoratori vivono l'indivisibilità del matrimonio come libera scelta». Ma i motivi

non sono solo questi: vi sono anche quelli più strettamente politici, connessi alla piena consapevolezza che «se una certa parte dovesse vincere, molte conquiste della Chiesa e dello Stato correrebbero il rischio di essere cancellate».

Alla manifestazione hanno partecipato il saluto i partiti di sinistra: Baldi per il PRI, Napoli per il PSI, Meli per il PDUP, per il PCI ha parlato il compagno Fichera, segretario della Federazione comunista.

Alla fine del dibattito - cui hanno partecipato anche Pino Accolla, della Consulta nazionale dei cristiani per il socialismo, Fusco, del comitato direttivo nazionale della gioventù socialista, Raduetti, della sezione «Alleanza» del PSI, - è stato approvato, tra gli applausi dell'assemblea, un telegramma di solidarietà all'abbate Franzoni.

t. m.

Dopo il provvedimento repressivo delle gerarchie

## Ferme reazioni di cattolici alla sospensione di don Franzoni

L'ex abate della basilica di San Paolo ieri non ha celebrato la messa - Messaggi da Oregina, dall'Isola, del «Movimento 7 novembre» e da numerose comunità - La censura ecclesiastica ha colpito il religioso per la sua presa di posizione a favore del divorzio - Grave atteggiamento del cardinale vicario di Roma mons. Poletti - I commenti della stampa

Roma, 28 aprile. La notizia relativa al provvedimento con cui la congregazione dell'Ordine dei benedettini ha sospeso don Franzoni (privando cioè della facoltà di celebrare messa) don Giovanni Franzoni, ex abate della basilica di San Paolo, è stata accolta con viva preoccupazione da larga parte del mondo cattolico, come dimostrano i numerosi messaggi di solidarietà pervenuti ieri alla comunità di San Paolo da ogni parte di Italia e dall'estero e gli stessi commenti della stampa.

Don Giovanni Franzoni, 45 anni, non ha celebrato la messa che era solito celebrare davanti alla Comunità ogni domenica. Ha assistito in silenzio alla messa di don Vangelò, mentre la sala si riempiva di fedeli, di sacerdoti venuti a solidarizzare con lui da diverse regioni. La sala si è riempita anche di turisti (belgi, austriaci, francesi, americani), i quali hanno espresso il loro dolore per quanto sta avvenendo in Italia per il referendum.

La comunità di Oregina e dell'Isola non hanno ce-

lebrato messa, esprimendo con il silenzio la loro protesta, mentre è stato detto che padre Ernesto Raduetti, del «Movimento 7 novembre», ha ricordato che la Chiesa cattolica, abbia «deplorato» la libertà di coscienza con cui don Franzoni ha preso la sua decisione. E' stato, infatti, annunciato dalla Comunità di San Paolo che presto sarà diffuso un documento, firmato da numerosi sacerdoti e laici, con cui si ricorda quanto il Concilio ha detto in tema di libertà di espressione e di idee e a difesa dei diritti dell'uomo.

La censura

A tale proposito, già il «Movimento 7 novembre», in un suo comunicato, ha ricordato che la Chiesa cattolica, abbia «deplorato» la libertà di coscienza con cui don Franzoni ha preso la sua decisione. E' stato, infatti, annunciato dalla Comunità di San Paolo che presto sarà diffuso un documento, firmato da numerosi sacerdoti e laici, con cui si ricorda quanto il Concilio ha detto in tema di libertà di espressione e di idee e a difesa dei diritti dell'uomo.

La comunità di Oregina e dell'Isola non hanno celebrato messa, esprimendo con il silenzio la loro protesta, mentre è stato detto che padre Ernesto Raduetti, del «Movimento 7 novembre», ha ricordato che la Chiesa cattolica, abbia «deplorato» la libertà di coscienza con cui don Franzoni ha preso la sua decisione. E' stato, infatti, annunciato dalla Comunità di San Paolo che presto sarà diffuso un documento, firmato da numerosi sacerdoti e laici, con cui si ricorda quanto il Concilio ha detto in tema di libertà di espressione e di idee e a difesa dei diritti dell'uomo.

In questa lettera, don Franzoni aveva detto che «la piaga di cui parla il Concilio non è una legislazione che è stata imposta, ma che è stata imposta, sono le cause profonde che provocano i divorzi». Don Franzoni aveva, perciò, messo in guardia i cattolici del «no» di un ritorno allo spirito ottocentista del '48, dove la sua esortazione a lasciare da parte «vecchi steccati» e a cercare «qualche cosa di nuovo» che sia nel creare «una società più giusta, più umana, più autentica anche per le famiglie».

Questo discorso, invece, non è piaciuto neppure al cardinale vicario, Ugo Poletti, che, nel denunciare «i mali di Roma» e le cause politiche e sociali che li hanno determinati, aveva fatto proprio quanto don Franzoni aveva detto con la sua

precedente lettera pastorale di circa un anno fa dal titolo: «La terra è di Dio». Ma il cardinale salario, aveva anche detto, annunciando il convegno sul «mali di Roma», che «ci si accorge che sempre più delle questioni di fede, sono le questioni politiche e delle questioni politiche che sono anche questioni di fede, aggiungendo: «Non è più solo dalla dottrina che si deduce una politica, ma è nella stessa vita politica che si vive e si interpreta la fede».

Ebbene, don Franzoni è stato osservato ieri da alcuni cattolici riuniti presso la Comunità di San Paolo - ha cercato di «vivere e di interpretare la sua fede scegliendo i poveri, portando solidarietà quando è stato necessario agli operai che occupavano le fabbriche per il divorzio, ma non poteva che ammettere nella sua diocesi pluralismo di opinioni su tale argomento».

D'altra parte - è stato fatto osservare da alcuni cattolici riuniti presso la Comunità di San Paolo - nessun provvedimento è stato emesso dal Vaticano nei confronti del frate. E' stato, infatti, annunciato dalla Comunità di San Paolo che presto sarà diffuso un documento, firmato da numerosi sacerdoti e laici, con cui si ricorda quanto il Concilio ha detto in tema di libertà di espressione e di idee e a difesa dei diritti dell'uomo.

La «notificazione» del Consiglio generale della CEI sul referendum aveva parlato di «leale confronto di idee sui principi e sui valori della famiglia», che «non può, per nessuno, diventare pretesto per una guerra di religione».

Il segretario generale della CEI, mons. Bartolotti, in una intervista alla radio vaticana, aveva spiegato che, con la «notificazione», si trattava di «proporre, non imporre».

«Ma qui - ha scritto ieri il *Corriere della Sera* - si chiude la bocca, si impone il silenzio, si vuole l'unità a senso unico più che promuovere la comunione nella fede attraverso la libertà della testimonianza». Il giornale si chiede se si deve pensare che l'autorità ecclesiastica, colte di sorpresa dalla crescente consistenza del «no» cattolico, ritengano ormai di dover esercitare tutto il peso delle sanzioni canoniche per evitare la sconfitta del «sì». La Stampa parla di «gravissima decisione».

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un'intervento da parte della gerarchia ecclesiastica di pressione, che è un atto di «notificazione» del febbraio scorso aveva preannunciato.

Alcete Santini

«tutte le forze più arretrate, conservatrici e reazionarie, proprio perché esse mirano a cancellare una conquista civile». «Non è dunque un caso che abbiano detto, in nome del «no», che è un modo di consolidare l'ordine democratico - che proprio ora si sta moltiplicando l'aggressione ai cattolici, che tentano di far rivoltare i comunisti con il chiodo intento di creare un clima di tensione estrema nel quale il cattolico, che non ha il divorzio si possa confondere con quella per la difesa dell'ordine».

Da registrare un nuovo intervento del segretario del PLI Bignardi che ha respinto con fermezza la grossolana accusa di Fanfani sulla pretesa egemonia dei cattolici sul referendum. «I partiti democristiani - ha osservato Bignardi - non sono i concetti di democrazia e di libertà che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi».

Appena cominciata la rivolta, gli altri 70 detenuti della sezione avevano chiesto e ottenuto di passare in un altro reparto del carcere.

Da registrare un nuovo intervento del segretario del PLI Bignardi che ha respinto con fermezza la grossolana accusa di Fanfani sulla pretesa egemonia dei cattolici sul referendum. «I partiti democristiani - ha osservato Bignardi - non sono i concetti di democrazia e di libertà che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi».

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Il Vaticano. Preso l'abbrivito, Piccoli non ha esitato a riprovare, forse è la prima volta che accade di proprio la più classica (e terroristica) parola d'ordine del 18 aprile '48, parlando, nel corso di vittoria del «no», di un «salto nel buio».

In un suo documento, la sinistra dc di Terni (Base e Forza Nuova) reagisce duramente a questa impostazione della campagna elettorale, sottolineando che essa è «in palese contraddizione» con l'esigenza positiva misurata per uscire dalla crisi economica e politica che travaglia il Paese.

In aperta polemica con Fanfani il documento rileva che la decisione di andare al referendum provoca il dissenso di chi crede «nel ruolo storico della DC come partito di libertà, senza pretese di imposizioni e di visioni totalitarie». «Da tempo e in maniera irrisolvibile - continua il documento - cattolici e comunisti sono divisi. E ora, dopo aver scelto, per affermare i loro principi religiosi tra cui appunto l'indivisibilità del matrimonio, la strada della libertà, della democrazia, non quella della coercizione mediante la legge e i carabinieri».

«Innocente è una strada diversa», significa «violare la libertà di coscienza definita sacra dal Consiglio, e legittimi».

Riformare è d'altronde condizione necessaria per imporre una politica che divenga finalmente capace di guardare complessivamente alla famiglia italiana, alla sua realtà e alle sue esigenze attuali: e di sviluppare un impegno sul terreno sociale e giuridico tale da favorire la serenità, la stabilità, l'evoluzione che nella società di oggi, in trasformazione e in movimento, è condizione della sua stessa unità.

A Nostra Inferiore parlando ad alcune migliaia di persone il compagno Barca ha sottolineato come i fatti stessi stiano facendo fallire nel Mezzogiorno il tentativo di dare alla DC di dare alla campagna del referendum il carattere di pronunciamento pro o contro il Partito comunista. E' quello che da Avellano, ma con la mobilitazione articolata ed impegnata di un ampio schieramento di forze, si sta ottenendo. Il tentativo di dare alla DC di dare alla campagna del referendum il carattere di pronunciamento pro o contro il Partito comunista. E' quello che da Avellano, ma con la mobilitazione articolata ed impegnata di un ampio schieramento di forze, si sta ottenendo.

Alcete Santini

Il lancio di 15 candelotti lacrimogeni ha posto fine a una manifestazione di protesta fatta ieri sera da una ventina di reclusi nella sezione giudiziaria dei carceri di Santa Bona, a Treviso.

I protagonisti della rivolta - che in pratica ha reso inutilizzabile tutto il settore del carcere - si sono infatti arresi durante la notte ai carabinieri e alle forze di polizia e sono stati subito trasferiti in altri istituti di pena.

Verso le 22 di ieri una ventina dei 10 detenuti della sezione giudiziaria si sono barricati nell'interno del blocco dei reclusi, avevano le scale, poi hanno dato fuoco a quanto era rimasto nelle celle. Sono stati subito chiamati i vigili del fuoco, ma i reclusi si sono rifugiati nella soffitta e hanno cominciato a lanciare sassi e altri oggetti sia contro le guardie sia contro i pompieri.

Verso l'una di notte è stato deciso così di far intervenire agenti di polizia e carabinieri che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi.

Appena cominciata la rivolta, gli altri 70 detenuti della sezione avevano chiesto e ottenuto di passare in un altro reparto del carcere.

Da registrare un nuovo intervento del segretario del PLI Bignardi che ha respinto con fermezza la grossolana accusa di Fanfani sulla pretesa egemonia dei cattolici sul referendum. «I partiti democristiani - ha osservato Bignardi - non sono i concetti di democrazia e di libertà che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi».

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Alcete Santini

Il lancio di 15 candelotti lacrimogeni ha posto fine a una manifestazione di protesta fatta ieri sera da una ventina di reclusi nella sezione giudiziaria dei carceri di Santa Bona, a Treviso.

I protagonisti della rivolta - che in pratica ha reso inutilizzabile tutto il settore del carcere - si sono infatti arresi durante la notte ai carabinieri e alle forze di polizia e sono stati subito trasferiti in altri istituti di pena.

Verso le 22 di ieri una ventina dei 10 detenuti della sezione giudiziaria si sono barricati nell'interno del blocco dei reclusi, avevano le scale, poi hanno dato fuoco a quanto era rimasto nelle celle. Sono stati subito chiamati i vigili del fuoco, ma i reclusi si sono rifugiati nella soffitta e hanno cominciato a lanciare sassi e altri oggetti sia contro le guardie sia contro i pompieri.

Verso l'una di notte è stato deciso così di far intervenire agenti di polizia e carabinieri che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi.

Appena cominciata la rivolta, gli altri 70 detenuti della sezione avevano chiesto e ottenuto di passare in un altro reparto del carcere.

Da registrare un nuovo intervento del segretario del PLI Bignardi che ha respinto con fermezza la grossolana accusa di Fanfani sulla pretesa egemonia dei cattolici sul referendum. «I partiti democristiani - ha osservato Bignardi - non sono i concetti di democrazia e di libertà che hanno lanciato candelotti lacrimogeni. E' stato a questo punto che, come si è detto, i manifestanti si sono arresi».

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Alcete Santini

Delle prime pagine

«NO»

Il Vaticano. Preso l'abbrivito, Piccoli non ha esitato a riprovare, forse è la prima volta che accade di proprio la più classica (e terroristica) parola d'ordine del 18 aprile '48, parlando, nel corso di vittoria del «no», di un «salto nel buio».

In un suo documento, la sinistra dc di Terni (Base e Forza Nuova) reagisce duramente a questa impostazione della campagna elettorale, sottolineando che essa è «in palese contraddizione» con l'esigenza positiva misurata per uscire dalla crisi economica e politica che travaglia il Paese.

In aperta polemica con Fanfani il documento rileva che la decisione di andare al referendum provoca il dissenso di chi crede «nel ruolo storico della DC come partito di libertà, senza pretese di imposizioni e di visioni totalitarie». «Da tempo e in maniera irrisolvibile - continua il documento - cattolici e comunisti sono divisi. E ora, dopo aver scelto, per affermare i loro principi religiosi tra cui appunto l'indivisibilità del matrimonio, la strada della libertà, della democrazia, non quella della coercizione mediante la legge e i carabinieri».

«Innocente è una strada diversa», significa «violare la libertà di coscienza definita sacra dal Consiglio, e legittimi».

Riformare è d'altronde condizione necessaria per imporre una politica che divenga finalmente capace di guardare complessivamente alla famiglia italiana, alla sua realtà e alle sue esigenze attuali: e di sviluppare un impegno sul terreno sociale e giuridico tale da favorire la serenità, la stabilità, l'evoluzione che nella società di oggi, in trasformazione e in movimento, è condizione della sua stessa unità.

A Nostra Inferiore parlando ad alcune migliaia di persone il compagno Barca ha sottolineato come i fatti stessi stiano facendo fallire nel Mezzogiorno il tentativo di dare alla DC di dare alla campagna del referendum il carattere di pronunciamento pro o contro il Partito comunista. E' quello che da Avellano, ma con la mobilitazione articolata ed impegnata di un ampio schieramento di forze, si sta ottenendo. Il tentativo di dare alla DC di dare alla campagna del referendum il carattere di pronunciamento pro o contro il Partito comunista. E' quello che da Avellano, ma con la mobilitazione articolata ed impegnata di un ampio schieramento di forze, si sta ottenendo.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad asserragliarsi nella sezione missina. La polizia, intervenuta con inspiegabile ritardo, nonostante fosse stata avvertita da tempo, una volta sul posto si è rifiutata testardamente di perquisire la sezione del MSI e di rilevare i fatti che venivano denunciati, come la presenza sul luogo degli incidenti delle vetture con le quali erano arrivati i fascisti da fuori. Gli agenti rifiutavano anche di prendere atto che uno dei fascisti era armato di pistola.

Un grave episodio di provocazione, messo in atto nella mattinata del 28 aprile, è stato denunciato da noti mazzieri fascisti del posto che avevano ricevuto anche rinforzi da fuori, è stato denunciato da componenti della popolazione del quartiere periferico che vanta una forte tradizione democratica.

Durante la notte, attivisti del MSI avevano coperto tutta la manifestazione del 28 maggio. Dopo aver denunciato al commissariato la violazione, i comunisti di Ponticelli hanno riacquisito i manifestanti, come è stato fatto dal PSI, il PSDI e i gruppi cattolici.

Ad un certo punto, esponenti del MSI tra cui il noto mazzettiere Massimo Abateglio e numerosi altri, quali, nel frattempo, si erano uniti teppisti giunti con alcune auto e armati di pistola e coltelli a mano, hanno tentato di aggredire le forze divorziste sparando anche dei colpi.

Di fronte all'ignobile provocazione, mentre i compagni gli altri gruppi divorzisti si frontavano con molto senso di responsabilità la situazione è stata resa più difficile da una parte da una reazione popolare che ha costretto i mazzieri ad



Falsità dc sul divorzio

## Lo spauracchio del «ripudio»

I diritti del coniuge «incolpevole» per il mantenimento, la pensione e l'assistenza sanitaria

La propaganda degli antidivorzisti assume in questi ultimi giorni toni sempre più apocalittici. Venuto meno l'argomento di carattere religioso a seguito delle prese di posizione sempre più numerose di gruppi cattolici, si tenta di screditare la legge ricorrendo talvolta anche a dei falsi e facendo leva sulla disinformazione. Non c'è infatti volentieri o pubblicazione degli antidivorzisti che contenga il testo della legge. Al contrario, il discorso viene portato avanti a slogan ed a frasi ad effetto, senza un contributo serio alla chiarezza.

Si afferma, per prima cosa, che la legge dà possibilità anche al coniuge «colpevole» di chiedere il divorzio e quindi che in tal modo il coniuge «incolpevole» non verrebbe sufficientemente tutelato e sarebbe costretto a subire il divorzio. Tutto ciò in realtà è frutto di equivoco. Ecluse le separazioni di fatto che sono prese in considerazione solo in via transitoria perché devono risalire a due anni prima dell'entrata in vigore della legge, per le separazioni consensuali il problema «colpevole-incolpevole» non si pone perché evidentemente c'è accordo di entrambi i coniugi.

Per le separazioni legali, dove la colpa del coniuge (o di entrambi i coniugi) viene accertata con sentenza del giudice, l'iniziativa per promuovere il giudizio di separazione non può essere che del coniuge «incolpevole». Il coniuge «in colpa», quindi, in base alla disciplina attuale della separazione non può mai pervenire al divorzio perché dovrebbe prima passare per la separazione legale, e la legge non gli dà facoltà di chiederla. E' falso perciò ciò che si dice, che il coniuge «colpevole» può esercitare una sorta di ripudio verso l'altro coniuge. Senza separazione, come è noto, non si può pervenire al divorzio e se non c'è accordo di entrambi i coniugi o non c'è domanda del coniuge «incolpevole», il coniuge «colpevole» non può far nulla.

Ma, si insinua, il coniuge «incolpevole» potrebbe essere indotto a chiedere la separazione per ottenere il mantenimento ed allora, una volta pronunciata la separazione, si aprirebbe la strada alla domanda di divorzio del coniuge «colpevole». Anche questo argomento è pretestuoso. Il coniuge «incolpevole» non ha necessità di iniziare un giudizio di separazione per ottenere il mantenimento. La legge (art. 145 codice civile) stabilisce che il marito ha il dovere di somministrare alla moglie tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze e che la moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficienti. Questo vuol dire, in altre parole, che il coniuge «incolpevole», marito o moglie che sia, può chiedere comunque il mantenimento all'altro coniuge, tenuto conto dei propri bisogni e del mezzo economico dell'altro. La legge, inoltre, dà ancora un'altra possibilità al coniuge che si trovi in stato di bisogno, quella di chiedere gli alimenti all'altro coniuge (art. 433 n. 1 del codice civile).

Gli alimenti costituiscono un qualcosa in meno rispetto al mantenimento, ma tuttavia consentono sempre di provvedere ai bisogni essenziali di una persona. Se allora il coniuge «incolpevole» percorre la strada della separazione e non utilizza gli strumenti che la legge mette a sua disposizione, vuol dire che ha interesse a far cessare la convivenza o a legalizzare una situazione di fatto nella quale è già venuta a mancare la convivenza e non solo ad ottenere quell'assegno mensile che potrebbe avere in altro modo.

Si sostiene anche che con il divorzio la moglie perde l'assistenza mutualistica e la pensione del marito. Pure ammettendo che la donna si identifichi sempre nel coniuge «incolpevole», argomentazioni siffatte vanno smentite nella maniera più decisa. L'art. 12 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 stabilisce che le disposizioni degli artt. 155, 156, 255, 258, 260, 261 e 262 del codice civile si applicano per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. In pratica la situazione conseguente al divorzio è equiparata alla separazione personale e l'art. 156 del codice civile, richiamato espressamente dalla legge n. 898, stabilisce che nella separazione personale il coniuge che non ha colpa conserva tutti i diritti inerenti alla sua qualità di coniuge non incompatibili con lo stato di separazione. Il che significa che anche il co-

nuge «incolpevole» divorziato conserva tutti i diritti. Se viene a cessare l'assistenza mutualistica (ed è discutibile) il motivo non va ricercato in una imperfezione della legge sul divorzio ma eventualmente in una carenza della legislazione mutualistica.

Per quanto si riferisce alla pensione non vi sono dubbi. L'art. 9 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 prevede espressamente che in caso di morte dell'obbligato (vale a dire il coniuge tenuto al mantenimento) il tribunale può disporre che una quota della pensione o di altri assegni spettanti al coniuge superstite, sia attribuita al coniuge rispetto al quale sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. In parole più semplici finché è in vita il marito, la moglie divorziata ha diritto ad un assegno stabilito dal Tribunale in proporzione dei redditi e delle sostanze (art. 5), rivalutabile in ogni momento (art. 9) e garantito eventualmente con ipoteca o con prelievo diretto dallo stipendio (art. 8). In caso di morte le viene assegnata una quota della pensione che sarebbe spettata al coniuge superstite.

Non vi sono, come si vede, motivi di preoccupazione per il coniuge «incolpevole», specie se economicamente più debole, il quale anzi è tutelato come non mai, così come non ve ne sono per i figli. La legge, infatti, prevede una serie di provvedimenti che il tribunale deve prendere, contestualmente alla pronuncia di scioglimento, nell'interesse dei figli (mantenimento, educazione, affidamento, assistenza, eccetera).

Ciò che non va sottovalutato è che il tribunale può sempre riesaminare i provvedimenti adottati nell'interesse del coniuge e dei figli, sicché anche dopo la sentenza di divorzio non cessa la tutela di questi, ma è sempre possibile ricorrere per ottenere modifiche della misura dell'assegno o delle modalità di affidamento.

Tullio Grimaldi

La lunga e tenace lotta della sinistra per la conquista della libertà

# DEMOCRATICI DEL PORTOGALLO

Il successo ottenuto dalle forze armate non può essere dissociato dalla battaglia combattuta dalle forze popolari - Il ruolo decisivo del Partito comunista e della sua linea di unità antifascista - Nei lunghi decenni di dittatura solo il PCP riuscì a conservare la sua struttura nazionale nonostante la feroce repressione - L'importanza delle organizzazioni sindacali - Prospettive del Movimento democratico costituito da comunisti, socialisti e cattolici

La lunga e difficile lotta clandestina della sinistra portoghese trova, in queste prime giornate del «dopo Caetano», l'espressione più chiara della sua consistenza nelle manifestazioni e nei cortei che attraversano le città, stimolando ed estendendo il processo politico avviato dall'azione con cui il «Movimento degli ufficiali» ha rovesciato il regime fascista. La stessa necessità sentita dal generale Spínola di incontrarsi con i rappresentanti del movimento democratico, per sottoporre loro i progetti della giunta, suona come un riconoscimento del ruolo passato e presente delle forze comuniste, socialiste e cattoliche — che nella pluridecennale battaglia antifascista hanno saputo far maturare una prospettiva di unità, costruendo un vasto tessuto antifascista. E' stata una battaglia durata quanto è durato il regime, contraddistinta dalla capacità delle organizzazioni che vi erano impegnate di saper resistere alla repressione e ai tentativi permanenti di spazzare via dalla realtà del Paese. Con ogni arma: ci sono quelle che vengono adesso mostrate a tutti con l'apertura delle caserme del PIDE-DCS, la polizia politica. E ce ne sono state molte altre. Basti ricordare che solo i più alti dirigenti del partito comunista, cioè i componenti della sua direzione che vennero arrestati, hanno scontato complessivamente ben 250 anni di carcere.

Ricordare la dimensione della repressione (migliaia di uccisi nelle prigioni con la tortura e i maltrattamenti, molti altri assassinati durante le manifestazioni di protesta — equivale, per l'altro verso, a porre in evidenza che l'azione antifascista non è stata episodica né isolata: ma ha avuto anzi un carattere di massa, conquistato lentamente e faticosamente, ma ben definito. Punta di diamante di questa azione è stato il partito comunista, piccolo al momento dell'ascesa al potere del fascismo, ma già in sensibile sviluppo a partire dal 1934. Fu questo l'anno in cui il PCP, tramite l'organizzazione di sindacati unitari in contrapposizione a quelli della «fronte popolare» corporativistico del regime, riuscì a conquistare una base di massa, fatto che gli consentì di successivamente resistere alle strutture solide e capillari e con quadri dediti esclusivamente all'attività politica.

Questo rafforzamento fu tale che per decenni il PCP risultò la sola forza d'opposizione con un'organizzazione nazionale e, anche per il tramite di diversi organi di stampa pubblicati clandestinamente all'interno stesso del Paese, con gli strumenti necessari a mantenere un contatto costante con la popolazione. Oltre al giornale centrale, «Avante», e quello teorico, «Milante», il partito è riuscito anche a pubblicare riviste per alcune categorie di lavoratori (lavoratori dell'industria, dei trasporti, per i tessili, e due per i contadini: una per i braccianti,



LISBONA — Una straordinaria manifestazione di massa alla quale ha preso parte, con altri esponenti del Movimento democratico, il segretario del Partito socialista portoghese Mario Soares.

le che per decenni il PCP risultò la sola forza d'opposizione con un'organizzazione nazionale e, anche per il tramite di diversi organi di stampa pubblicati clandestinamente all'interno stesso del Paese, con gli strumenti necessari a mantenere un contatto costante con la popolazione. Oltre al giornale centrale, «Avante», e quello teorico, «Milante», il partito è riuscito anche a pubblicare riviste per alcune categorie di lavoratori (lavoratori dell'industria, dei trasporti, per i tessili, e due per i contadini: una per i braccianti,

prevalenti nel sud del Paese, l'altra per lavoratori della terra delle regioni settentrionali, soprattutto piccoli proprietari. E' stato un partito giovane quello che ha attraversato la lunga notte fascista: la grande maggioranza dei quadri dirigenti è stata composta da giovani al di sotto dei trent'anni e un posto di rilievo ha anche avuto l'Unione degli studenti comunisti. Questo vasto sforzo organizzativo rispondendo al ruolo di dirigente e traino dell'azione antifascista svolta dal PCP, che dalla fine degli anni 30 ha

avviato una politica di larga unità contro il regime, diventando così l'elemento decisivo anche per il risorgere delle altre forze progressiste e per incitare, con le lotte operaie, contadine e studentesche nei mutamenti della realtà sociale. In questo ha avuto anche un grande peso l'azione sindacale che il partito ha condotto, non solo fra la classe operaia e i contadini, ma anche fra i ceti medi. Già nel '45 più di quaranta direzioni sindacali erano controllate dalle forze democratiche, con tutti i vantaggi che ne derivavano an-

che dal punto di vista del supporto organizzativo all'azione più strettamente politica. Un elemento questo che è stato costante e che ha posto innanzitutto a livello di base il problema dell'unità antifascista, che si ritrovava quotidianamente nelle lotte rivendicative, anche nei settori non operai. La grande battaglia impegnata negli anni scorsi di impiego dei lavoratori bancari di Lisbona e delle altre maggiori città — con cortei dalle dimensioni impressionanti per la situazione portoghese, cioè con la partecipazione anche di

dieci o dodicimila lavoratori ha costituito uno degli esempi più importanti del ruolo avuto dai sindacati controllati dalle forze democratiche. Tanto che il regime ad un certo momento si è visto costretto a vietare ogni riunione di carattere nazionale delle organizzazioni dei lavoratori e a cercare di sostituire le direzioni dei sindacati con commissioni amministrative.

Si è trattato di un processo politico continuo di crescita delle forze di sinistra, parallelo alle lotte operaie costanti fin dal '29, si sono

via via intensificate nell'ultimo decennio, con l'approdo allo sbocco unitario che in questi giorni sta dando la dimensione dell'ampiezza del Movimento democratico. Questo movimento, oltre che da esponenti comunisti, è costituito da personalità socialiste (il Partito socialista è stato costituito l'anno scorso, nato dalla «Azione socialista portoghese») e i suoi militanti sono soprattutto intellettuali, professori, tecnici e cattolici: le tre forze che hanno trovato un terreno comune di azione e di incontro sugli obiettivi della riconquista della libertà, della fine delle guerre coloniali in Angola, Guinea e Mozambico, della liberazione dei detenuti politici della lotta contro l'occupazione monopolistica e le interferenze straniere.

Il movimento ha una struttura nazionale, ogni organizzazione regionale conserva una certa autonomia, ma la sua caratteristica comune è quella di avere una larga base, soprattutto operaia e popolare, che rappresenta un elemento trainante anche nei confronti delle forze più moderate presenti nel movimento stesso. La sua struttura è anche un fattore di ricambio per la componente cattolica che non è organizzata in partito nazionale, ma solo a livello locale. Del resto non ha una linea comune, data l'eterogeneità della sua composizione, se non per quello che riguarda l'adesione alla politica unitaria. La prima presenza di cattolici nel movimento unitario risale comunque al 1943, nel momento delle grandi lotte che accompagnavano le difficili derivate della resistenza — della guerra mondiale.

Oggi fra i dirigenti del movimento figurano personalità cattoliche che sono come il prof. Pereira de Moura e il prof. Lindley Sintra. Oltre a queste personalità è importante la presenza di cattolici di classe operaia cattolica. Questa partecipazione è tanto più rilevante quanto lenta è stata l'evoluzione del movimento, gerarchicamente, dopo il caso isolato del vescovo di Oporto esiliato nel '58 da Salazar, ha saputo assumere una linea di condotta, anche se blanda, delle guerre coloniali.

Il processo unitario che ha rafforzato la forza democratica, portandola ad essere con il loro continuo impegno l'elemento decisivo di aggravamento della crisi del regime, si è riprocesso in un'ultima fase, che è stata una ulteriore testimonianza della loro presenza — anche allo esterno dei luoghi di lavoro — che era la comparsa di un gruppo di ex collaboratori del governo fascista, di intellettuali, tecnocrati, cattolici moderati, che sono coperti da un patto di non intervento. Diversi erano stati i suoi problemi economici e sociali. Il CEDES, si era distaccato dal regime giungendo a criticarlo apertamente, prospettando una certa liberalizzazione, con mutamenti di facciata all'assetto politico. Il CEDES, cercando di sfruttare la possibilità di assumere un ruolo di mediatore tra le classi, si era posto come terza forza fra regime e Movimento democratico, cercando di individuare quelle posizioni che erano state l'ultimo. Certe ipotesi politiche del gruppo sono piuttosto vicine a quelle espresse dal generale Spínola.

Un discorso diverso riguarda invece il Movimento democratico e le forze armate, al cui interno — soprattutto a livello della truppa e degli ufficiali — si sono formati diversi gruppi antifascisti alimentati dalle guerre colonialiste. Veniva diffuso un bollettino di sinistra («Folha da A»), con informazioni per le forze armate, fatto anche da ufficiali di basso grado, materiale di propaganda veniva distribuito nelle caserme e sulle navi militari, dove esistevano diversi elementi di malcontento, fra cui i salari, particolarmente bassi per i capitani. Diversi erano stati gli episodi di protesta e la situazione negli ultimi anni si era costantemente aggravata. Basti pensare che si calcola che oltre 200.000 giovani abbiano disertato dall'esercito portoghese. In questo contesto si è inserito l'elemento di novità portato dal generale Spínola.

Ai soldati, e marinai, ai sottufficiali e agli ufficiali che con l'azione del 25 aprile hanno rovesciato il regime, il Partito comunista ha rivolto un appello a un particolare saluto, in un documento dove però si sottolineava che «la vittoria del Movimento delle forze armate non può essere dissociata dalla lotta del popolo portoghese e dalla lotta dei popoli del Mozambico, della Guinea e dell'Angola». Senza quel mezzo secolo di lotta, di resistenza alla repressione e di spinta all'azione unitaria antifascista, infatti, sicuramente il Portogallo non avrebbe le giornate che sta vivendo.

Francesco Abbate

Renzo Foa

ESPOSTE A TODI UN CENTINAIO DI OPERE DELL'ARTISTA NAPOLETANO

## L'impegnato realismo di Ricci

Una pittura che è soprattutto ricerca di una dimensione umana nel rapporto continuo e appassionato con i personaggi e le cose

E' un dato significativo della nostra cultura artistica il ruolo sempre crescente assunto in questi ultimi anni dai centri cosiddetti minori dell'organizzazione (e ad un livello che città ben più grandi stentano spesso a raggiungere) esposizioni d'arte. Non sto a dire che in questa città non si sia fatto nulla di recente, ma a Parma, Arezzo o L'Aquila. Meno noto, forse, ma altrettanto

significativo è l'impegno con cui, da qualche anno, si allestiscono a Todi, negli ambienti duecenteschi del Palazzo del Popolo, mostre antologiche dedicate a personalità della nostra pittura.

Dall'11 aprile il protagonista presente con un centinaio di opere di grande valore, negli anni vent'anni a quella più recente — è, nella cittadina umbra, Paolo Ricci; e sarà,

credo, un'occasione interessante per tutti (e non priva di sorprese anche inaspettate per chi non sia prevenuto o disilluso dalle vicende, non poi così secondarie, di una certa parte, quella napoletana, appunto, della nostra produzione figurativa) ripercorrere, attraverso le dipinte, con una documentazione abbastanza completa, il percorso di questo singolare pittore napoletano.

Forse, a sentirsi tacitare, così, tout court, di «pittore napoletano» Paolo Ricci si arrabbierà; e non perché non sia, ovviamente, pittore e napoletano, ma perché è certo qualche cosa di più. Militante politico, pubblicista, amico e soprattutto sociale di scrittori e poeti, da Viviani a Bernini, da Pratolini a Eduardo (e ce lo testimonia la ricchissima galleria dei suoi ritratti, tra cui, acclarato, pungente, quello di Viviani stesso) profondamente partecipe ai fatti del teatro, dell'architettura, dell'urbanistica, Paolo Ricci, dunque, più che pittore, è un pittore che è stato un suscitatore di cultura, una personalità che ha avuto, ed ha, un peso non indifferente nell'ambito della cultura napoletana, nella lotta al «Novecento» come al folclore napoletanistico, nella difesa e nella divulgazione di una cultura misconosciuta della letteratura, dell'arte, del teatro napoletano. Anche se questo, ed è un po' la sua contraddizione, lo ha portato a sopravvivere, per eccesso polemico, l'importanza, la incidenza di fatti ed esperienze (Crisomene non è Migliaro) che per quanto interessanti restano pur sempre limitati.

Ma questo, sia ben chiaro, non toglie nulla alla necessità di ricordarli, di riproporli alla sufficienza, un po' snobistica, di chi stenta a credere che anche a Napoli esistesse, pure negli anni più bui dell'opposizione, una «pittura d'opposizione» vincolata, se non proprio in piena polemica, dalla tutela crociana. Già con i suoi primi dipinti Paolo Ricci compie subito una scelta perentoria, com'è sua abitudine. Comincia dipingendo oggetti meccanici, con pennellate grasse e fumose: le valvole e i tubi delle scialuppe, oggetti minacciosi e gravi, quasi una sorta di goesti alberi metallici; oppure la



Paolo Ricci: «Una rosa per Luther King», 1970.

vecchia stufa di casa, misera e triste anche essa come l'ambiente che vorrebbe riscaldare. E poi i primi ritratti terrosi, tenuti sui toni di un verde livido. E' già, in questo cupo «espressionismo», il senso di un impegno sofferto, la considerazione aspra, dolorosa di una dura condizione umana (ce n'era dunque già abbastanza per dar fastidio al regime). Il manifesto dadaista dell'UOA (Unione di artisti) del 1939, firmato da Bernini, Peirce e Ricci, una breve parentesi di pittura espressionista-abstracta o «informale», nel 1930, e poi il viaggio a Parigi.

E' al ritorno da Parigi che matura la scelta realista. Conosco la riproduzione di un quadro straordinario («Pomeriggio di un disoccupato», del 1932) che è il più perfetto equivalente, in pittura, di una pagina di Bernini («Tre operai, se non erro, è più o meno di quegli anni»). Scarno, pochi gesti essenziali, gli sguardi che ti dicono tutto senza bisogno di molte paro-

le. Il realismo di Paolo Ricci è soprattutto la ricerca di una dimensione umana, di un rapporto umano, di un impegno quotidiano con le cose, con i propri personaggi: è un colloquio continuo, indagatore in cui Ricci scruta ogni accento, ogni mutar d'espressione. Forse è per questo che i suoi quadri meno riusciti sono quelli degli anni del «realismo socialista», troppo «corali» probabilmente (non voglio dire anonimi) troppo a tema preconstituito. Ed ecco invece la serie dei ritratti, dove veramente, fuori di ogni retorica, il rapporto pittore-personaggio-spettatore non potrebbe essere più diretto. Non istantanea o ricordo, quasi a voler fissare una particolare situazione, una particolare emozione psicologica, ma continuazione di un colloquio, rapporto vivo che si rinnova continuamente.

Il soggiorno parigino aveva significato, per lo stesso Ricci, un ritorno a un più profondo. Fuori, anche fisicamente, dalle pastoie della cultura fascista significava il contatto diretto, libero, con la pittura europea. E per un giovane pittore italiano stufo di futurismo e desideroso di affermare, al di là dei ritmi dell'inconscio e nell'ottico, tutta la sua passione verso la vita (passione che è anche, e forse, soprattutto, lotta, impegno, opposizione) quel contatto voleva dire quasi sempre espressionismo. Nei quadri degli anni trenta (prima della svolta «informale») quel contatto appare come una Napoli livida sotto una luce invernale, siano alla forza, alla lucida e disperata evidenza di un Ben Shahn, di un Hooper, di un Perlin.

Ma soprattutto c'è un elemento in queste periferie, in queste vedute, in questi uomini che mi pare degno di attenzione: c'è come la volontà di scrollarsi di dosso il mito, la dimensione, la condanna della «napoletanità». Che poi questa napoletanità alla lunga si possa sempre la sua rinviata è già un altro discorso. Ed io non credo che sia un discorso negativo.



**Continua l'attacco alle condizioni delle masse popolari**

# Dopo il forte aumento del costo della vita si profilano altri gravi scatti dei prezzi

Le misure annunciate dal governo danno ancor maggiormente via libera alla spirale inflazionistica - Sarebbe già pronto il decreto per l'aumento delle tariffe elettriche - Urgono misure a difesa dei redditi più bassi

**Recuperato il proiettile nel cranio del ragazzo di Bologna**

## Introvabile la carabina che ha sparato il colpo omicida

La polizia ha setacciato l'intero palazzo dal quale si pensa sia partito il colpo che ha ucciso uno studente delle medie

Bologna, 28 aprile. Questa mattina il prof. Sabatini, dell'Istituto di medicina legale, ha estratto il proiettile di carabina che ha ferito a morte Donato Palminterio, un ragazzo di 16 anni, studente delle medie, colpito a pochi passi da casa mentre camminava insieme a un compagno di scuola, Antonio Lo Piccolo.

Il proiettile, che è penetrato in profondità nel cervello, è stato consegnato ad un perito balistico perché accerti da quale tipo di arma e da quale distanza il colpo è partito.

La tragedia è accaduta nel pomeriggio di sabato, nel popolare quartiere periferico del Piastaro, in via Frati dove abita la famiglia Palminterio. Daniele, che stava tornando a

casa da una gita scolastica, è improvvisamente crollato a terra, senza un grido, sbattendo violentemente il viso contro il bordo di granito del marciapiede.

L'amico che stava con lui ha detto alla polizia di non aver sentito alcun rumore di sparo; aveva, al momento, pensato che Daniele fosse caduto e che il sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso fosse un'emorragia causata dal fatto che aveva sbattuto la testa sul bordo del marciapiede.

Una radiografia, fatta più tardi, quando le condizioni di Daniele Palminterio sono diventate chiaramente disperate, ha permesso di individuare il proiettile conficcato nel cervello, con entrata quasi perpendicolare.

La polizia, subito informata, ha bussato a tutte le porte del palazzo di otto piani, da una finestra del quale si pensa sia partito il colpo micidiale, sparato forse per tragico gioco. Gli inquirenti hanno collaborato in questa ricerca che non ha però dato, almeno fino a questo momento, risultati: non si è trovato alcuno che possieda una carabina.

L'individuazione del colpevole di questo angoscioso episodio è quindi affidata alle precisazioni sulla traiettoria e la distanza che verranno dalla perizia balistica. A meno che, come i cittadini di via Frati sperano, chi ha compiuto il tragico errore non decida di costituirsi spontaneamente all'autorità inquirente.

ROMA, 28 aprile. I dati forniti sabato dall'ISTAT sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nel mese di marzo sono estremamente allarmanti. L'aumento del 2,9% rispetto al mese di febbraio (e già febbraio aveva registrato un aumento del 2,1% rispetto al mese precedente) conferma che si è ormai sulla soglia di un aumento del costo della vita del 3% al mese, con pesanti conseguenze sull'andamento generale del tasso di inflazione (i dati, dicono che nel mese scorso l'Italia ha registrato il più alto aumento dell'indice dei prezzi al consumo rispetto sia agli Stati Uniti sia agli altri Paesi capitalistici europei).

Salari e stipendi quindi continuano ad essere falcidiati dalla spirale del costo della vita. Ed è grave che di fronte a una situazione così deteriorata, di fronte a questa spinta al rialzo che non conosce soste, si registri una insidiosa del governo che va nella direzione di dare ancora più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residuo velleità di controllo manovrato e il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si dice verranno al più presto varate — è orientato ad aprire il fronte delle

tariffe dei servizi pubblici, colpendo così ancora più a fondo il potere di acquisto delle masse popolari, che sono sempre più massicciamente colpite dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei combustibili da riscaldamento e da trazione.

Proprio per questo il blocco delle tariffe pubbliche sarà una delle richieste che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL avanzerà al governo nell'incontro del prossimo 2 maggio. Si tratta di una richiesta per la quale i sindacati — così come per gli altri problemi che verranno affrontati in quella sede — chiederanno impegni precisi, muovendosi nella prospettiva di aprire con il governo una vertenza, di cui la questione dei prezzi sarà un punto centrale.

Già deciso, come si è detto — con il voto contrario dei sindacati presenti nel Consiglio di amministrazione del PS — l'aumento delle tariffe ferroviarie, si prospetta l'aumento delle tariffe elettriche e di quelle del gas. Per le tariffe elettriche, sempre più insistenti si fanno le voci secondo le quali il governo avrebbe già pressoché definito il decreto, del quale i sindacati sarebbero informati nell'incontro del 2 maggio. Si tratta di voci gravi e non solo per la procedura che si intende seguire (questo governo sembra incapace di governare se non a colpi di decreti), ma anche per la sostanza delle decisioni che si vorrebbero adottare. Le prime anticipazioni, circa i aumenti proposti per l'energia di uso industriale, parlano del mantenimento pressoché inalterato delle tariffe per le piccolissime utenze, ma ciò dovrebbe coprire quella che sembra essere la vera sostanza del decreto, cioè il mantenimento delle disposizioni di favore per le grandi industrie, in particolare per quelle dei settori chimico, metallurgico, cementificio (ciò vuol dire di fronte a chi chiede fondatamente — ai primi risultati dell'operazione al vertice della Confindustria?)

L'offensiva sul terreno delle tariffe pubbliche che si sarebbe ancora più un'impennata all'indice del costo della vita — si inserisce in un quadro complessivo caratterizzato da gravi tentativi di intervento conservativo su altri terreni non meno essenziali per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori.

Ancora oggi, ad esempio, non si sa se saranno utilizzati — e come — i 100 miliardi che il governo aveva stanziato per stabilizzare il prezzo di alcuni prodotti base (la farina per il pane e la pasta, si era detto). Ancora oggi — quando è prossimo l'avvio della campagna granaria — non si sa se e come il governo intenda intervenire per il prezzo del grano e per evitare che si verifichino i fenomeni di imboscamento e di accaparramento che si sono avuti la scorsa estate a danno di contadini e di consumatori. E gravi continuano ad essere gli interrogativi anche per il prezzo della benzina, del momento che continuano a circolare voci su un nuovo probabile aumento di tutti i prodotti petroliferi (almeno 20 lire in più per la benzina).

Il quadro che emerge è quindi quello di una situazione estremamente confusa, tesa, caratterizzata da una completa assenza di parte del governo di una linea di intervento sia sul terreno degli strumenti sia sul terreno delle scelte di merito e di prospettiva. Il governo si rivela sempre più incapace di frenare la spirale dei rincari, di garantire un effettivo controllo pubblico su tutta la complessa e delicata materia dei prezzi, di difendere i redditi più bassi attraverso una serie di misure che vanno dall'aumento della quota minima di reddito esente da tassazione, al varo di misure di equo canone per quanto riguarda i fitti.

L'urgenza di una politica complessiva a difesa dei redditi e del potere di acquisto delle masse popolari è evidente. Tale politica deve basarsi — così come è stato ripetutamente richiesto dal movimento democratico — sul prezzo politico per alcuni prodotti base (pane, pasta, latte), sul blocco delle tariffe pubbliche, sulla detassazione dei redditi più bassi. Ma, nello stesso tempo, si pone non meno urgente la esigenza di una politica di controllo manovrato dei prezzi, attraverso la adozione di misure e strumenti che permettano una analisi pubblica, oggettiva dei reali costi e dei reali ricavi delle aziende.

Che vi sia la necessità di procedere in questa direzione per mettere nelle mani dei pubblici poteri strumenti efficaci al fine di decidere della fondatezza o meno delle richieste di aumento dei prezzi è avvertito da più parti.

Significativa, a tale proposito, è una nota sull'ultimo numero di «Sette giorni», dove si fa esplicito riferimento alla necessità di istituire forme e sedi per un esame della situazione dei prezzi, delle cause di aumento ecc. con dati da fornire al Parlamento e alla opinione pubblica.

I. t.



## Renault 4. Quattro ruote senza problemi.

Renault 4 non ti crea problemi di spazio: dalla sua quinta porta puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio.

In Renault 4 ci si sta in cinque e si viaggia comodi.

Renault 4 non ti crea problemi col motore: un motore a "lunga vita" di 850 cc, elastico e robusto, fatto per le prove più dure e i viaggi più difficili.

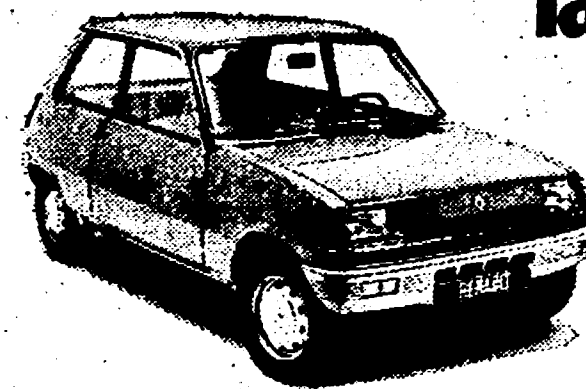
La trazione anteriore e le sospensioni elastiche indipendenti di Renault 4 ti portano

dove vuoi, senza "perdere" mai la strada.

Renault 4 non ti crea problemi di consumi: fa più di 16 km con un litro, ha il raffreddamento a liquido in circuito chiuso, uno speciale trattamento antiruggine e ha eliminato i punti di ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5000 km).

Renault 4 non ti crea problemi di modelli perché puoi sceglierla tra le versioni Export, Lusso e Special. Perché non la provi? Prezzo a partire da lire 965.000 + IVA

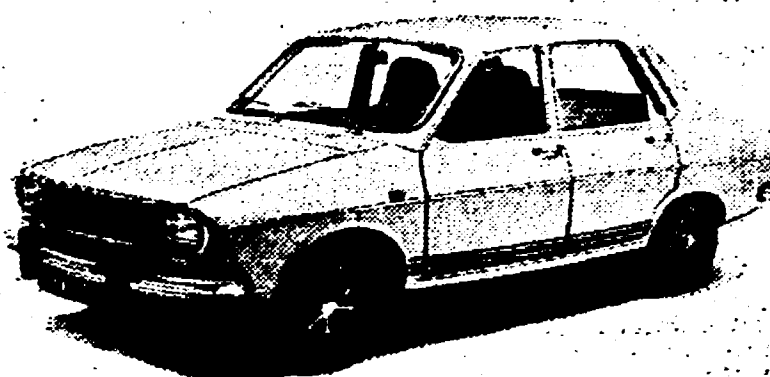
## Nella gamma Renault la tua c'è.



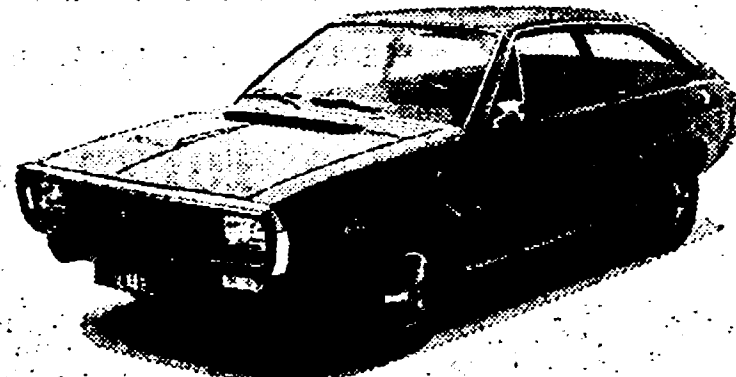
**Le Renault 5:**  
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.  
Da lire 1.115.000 + IVA



**Le Renault 6:**  
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.  
Da lire 1.185.000 + IVA



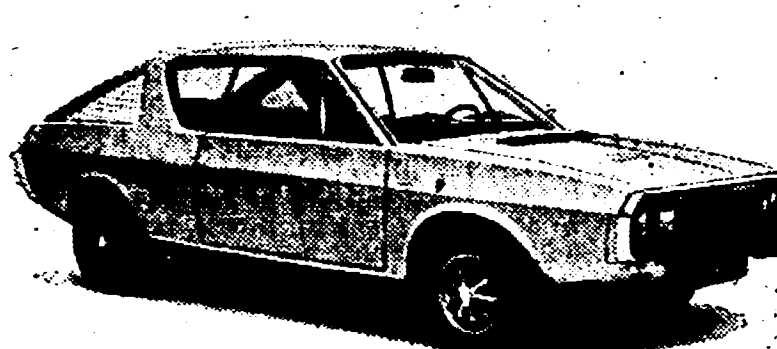
**Le Renault 12:**  
L, TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.  
TR, 1300 cc, automatica - Break, 1300 cc, 145 km/h.  
Da lire 1.355.000 + IVA



**I Coupé Renault 15:**  
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.  
Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA



**Le Renault 16:**  
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.  
TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatica.  
Da lire 1.555.000 + IVA



**I Coupé Renault 17:**  
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.  
TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.  
Da lire 2.165.000 + IVA

**Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.**

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite

☐ RENAULT 4  
☐ RENAULT 5  
☐ RENAULT 6  
☐ RENAULT 12  
☐ RENAULT 15  
☐ RENAULT 16  
☐ RENAULT 17

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CITTA \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_

**L'attentato fascista alla scuola di S. Giovanni, a Trieste**

## L'infame discorso di Almirante ha ispirato la bomba antislovena

Devastato l'atrio dell'edificio - Perquisiti circoli di estrema destra - Una bomba ad orologeria era stata collocata su una finestra nel 1969 con un congegno simile a quello usato negli attentati ai treni - Dichiarazioni del segretario della Federazione triestina del PCI - Prese di posizione antifasciste di partiti, organizzazioni sindacali, circoli culturali

**DAL CORRISPONDENTE**

TRIESTE, 28 aprile. Un grosso ordigno è esploso sabato sera verso le 22, all'ingresso della scuola con lingua di insegnamento slovena di San Giovanni, a Trieste. Si è trattato di un attentato criminale che poteva produrre conseguenze gravissime per le persone. Lo scoppio, udito in tutto il rione, ha infatti devastato l'atrio dell'edificio, dove in quel momento fortunatamente non si trovava nessuno: il sabato sera nella palestra della scuola si allenano spesso delle squadre giovanili. Gli attentatori hanno collocato un ordigno a miccia, composto di circa due chili di esplosivo in un contenitore metallico, tra i due pilastri all'ingresso del complesso scolastico.

Per tutta la notte e la giornata di oggi gli inquirenti hanno interrogato diversi individui e perquisito alcuni circoli di estrema destra, ma, a quanto si sa, senza acquisire elementi probanti. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto due giovani allontanarsi su una «500» poco dopo l'esplosione.

In mattinata un sopralluogo è stato compiuto sul posto dell'attentato, presenti il procuratore generale presso la Corte d'appello, Pontrelli, e il questore D'Amico. Vi ha partecipato anche il dott. Sbo, il magistrato che conduce le indagini, infruttuose, su un episodio analogo avvenuto cinque anni fa in questa stessa scuola.

Il 4 ottobre 1969, infatti, una bomba a orologeria venne rinvenuta, inesplosa, su un davanzale dell'edificio: il fatto si seppe solo qualche tempo dopo, nel corso delle indagini condotte sull'attività del gruppo di Freda e Ventura, per le analogie di comportamento con gli attentati degli ordigni usati a Trieste con quelli delle bombe collocate dai fascisti sui treni nell'estate 1968.

La matrice fascista del nuovo episodio è inequivoca: ciò non solo in rapporto all'obiettivo prescelto, ma soprattutto perché il gesto non può non ricondursi all'incitamento all'odio contro gli sloveni che ha contraddistinto il comizio tenuto recentemente a Trieste dal caporione fascista Almirante. Contro quell'infame discorso si è levata nei giorni scorsi la coscienza antifascista della città che, con le manifestazioni popolari del 25 aprile e i nondimandamenti unitari degli Enti locali, ha isolato i fascisti nel disprezzo. E proprio in questo isolamento morale e fisico nel politico che va cercato il motivo del gesto criminale di sabato sera.

In una dichiarazione emessa subito dopo il fatto il segretario della Federazione comunista triestina, Rossetti, ha affermato: «L'incitamento alla violenza anticomunista e al linciaggio morale e fisico nei confronti della minoranza nazionale slovena, che Almirante aveva predicato a Trieste la settimana scorsa, ha trovato puntuale riscontro nell'attentato dinamitardo di questa sera. Non possono esserci dub-

bi, infatti, sulla matrice fascista di quest'episodio, che pone in una luce ancora più equivoca il tentativo operato dal MSI venerdì sera in Consiglio comunale di negare le minacce e l'azionamento all'odio presenti nel discorso del caporione fascista.

«L'attentato alla scuola slovena si inserisce, con tutta evidenza, in quella strategia della tensione che, approfittando dell'occasione offerta dal referendum, viene portata avanti da forze reazionarie che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche, a sapere rispondere ancora una volta unita contro questa grave provocazione».

La segreteria regionale del PCI sottolinea in un comunicato che l'attentato si colloca nel quadro di quella strategia della tensione che tanti gravi episodi ha provocato nel resto d'Italia in questi settimane: è quindi necessaria

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di queste terre, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifica convivenza con le genti della vicina e amica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile confermare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali a questo punto non bastano. Trieste deve saper rispondere ancora una volta unita contro questa grave provocazione».

La segreteria regionale del PCI sottolinea in un comunicato che l'attentato si colloca nel quadro di quella strategia della tensione che tanti gravi episodi ha provocato nel resto d'Italia in questi settimane: è quindi necessaria

una mobilitazione di massa per isolare i fascisti e i loro protettori. Interrogazioni sono state presentate dagli esponenti del nostro partito nei due rami del Parlamento, alla Regione, alla Provincia e al Comune di Trieste.

Altre prese di posizione sono venute da partiti democratici, dai giovani comunisti, socialisti e socialisti, che hanno sottoscritto un documento comune; dal Comitato unitario contro il fascismo, dall'ANPI, da organizzazioni sindacali. Il sindacato scuola CGIL, il sindacato della scuola slovena hanno invitato gli insegnanti democratici ad esprimere la loro ferma condanna per il nuovo attentato fascista perpetrato nella nostra città.

Pronunciamenti contro il grave attentato alla scuola di San Giovanni sono venuti anche dal Goriziano.

Fabio Inwinkl

**Con una solenne seduta comune dei Consigli comunale e provinciale**

## Celebrata a Palazzo Ducale la liberazione di Venezia

Presenti parlamentari, organizzazioni democratiche, rappresentanti dei combattenti per la libertà

VENEZIA, 28 aprile. Il 29° anniversario della liberazione, che a Venezia avvenne il 28 aprile del 1945, quando gli insorti cacciarono

## Toscana: manifestazione degli eletti per la difesa delle autonomie locali

FIRENZE, 28 aprile. La Regione Toscana, il consiglio direttivo regionale toscano dell'ANCI, il comitato direttivo dell'Unione regionale delle Province toscane, l'Associazione regionale ospedali toscani, hanno indetto per martedì alle ore 10 a Firenze una manifestazione regionale di tutti gli eletti della Toscana per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali.

La manifestazione si propone di dare adeguata risposta al pesante intervento del potere giudiziario sugli atti amministrativi: ai gravi «tagli» apportati dalla Commissione centrale finanza locale ai bilanci di Comuni e Province; alle note restrizioni creditizie che impediscono importanti realizzazioni sociali da parte degli Enti locali.

dalla città fascisti e nazisti, è stato celebrato oggi domenica nella solenne cornice del Palazzo Ducale dove si sono riuniti in seduta straordinaria i Consigli comunale e provinciale con una delegazione di quello regionale, presenti i rappresentanti dei Consigli di quartiere della DC, del PCI, PRI, PSDI, PSI, dell'ANPI, dell'ANPPA, FIAP, FVL, della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL e delle ACLI.

Dopo la celebrazione di una messa in suffragio dei caduti della Resistenza e la deposizione di una corona all'altare della pace, il sindaco Longo ha preso la parola per primo nella splendida sala dello Scrutinio, rilevando la delicata situazione del Paese nel momento in cui gruppi di estremisti pescano nel torbido, rapiscono magistrati e posano bombe sui binari, contro uffici pubblici e sedi di partiti. Questi fenomeni abbisognano di un rimedio tempestivo insieme a quelli ugualmente preoccupanti di natura economica e sociale. Ciò significa rafforzare con opere concrete la democrazia e tagliare consensi e complicità alle forze eversive.

Il presidente della Provincia, Simion, ha ribadito a sua volta che la celebrazione della Resistenza ha valore solo se collocata nel presente, con un rinnovato impegno di lotta unitaria contro il fa-

scismo e per le riforme.

Un'opera della Jungmans e della Giudicea, Leandro, ha parlato a nome dei Consigli di fabbrica di Venezia. Marghera, sottolineando che per i lavoratori l'unità al di sopra di tutte le ideologie è il fatto caratterizzante della Resistenza ed è valido anche oggi, quando si tenta di fare qualcosa contro questa unità, anche attraverso il referendum. Ma tutti i Consigli di fabbrica di Venezia e Marghera hanno unanimemente respinto ogni tentativo del genere e ribadito l'unità dei lavoratori.

Il sen. Gerio, che ha concluso la serie degli oratori, ha anch'egli ricordato la collaborazione di diversi partiti come impegno della Resistenza che non è esaurito, ma deve continuare anche oggi.

A conclusione della seduta straordinaria, i Consigli riuniti hanno votato un o.d.g. nel quale ribadiscono la validità degli ideali della Resistenza e l'esigenza della più vasta mobilitazione popolare contro il sovversivismo e per sconfiggere i disegni reazionari e le provocazioni dei rigurgiti fascisti che vanno definitivamente ridotti all'impotenza. Un'avanzata politica di riforme, di sviluppo economico alternativo e di progresso sociale è la via per superare la attuale situazione di crisi battendo la strategia della tensione internazionale.



Dalle 24 di questa notte, da parte di migliaia di agenti, con cani ed elicotteri

# Riprese le indagini in grande stile sul caso Sossi

## Gli inquirenti escludono ogni eventualità di «scambi»

Le operazioni sono partite dal quartiere di Albaro, zona del rapimento del magistrato - Il «terzo comunicato» delle cosiddette «brigate rosse» è stato reso noto alla stampa con un ritardo di 30 ore: ma un giornale romano di destra della catena Monti ne aveva già pubblicato il testo fin da sabato mattina - La responsabilità di tale «disguido» è stata scaricata ufficialmente su alcuni «ambienti del ministero degli Interni» - La maschera «rossa» della centrale eversiva cade definitivamente quando accredita un movente politico a delinquenti comuni quali il Rossi, assassino del fattorino dell'IACP, e al cervello della banda che rapì Gadolla, quel Diego Vandelli già candidato del MSI a Savona

Alla Pretura di Treviso

## L'ing. Chiari da oggi in giudizio per l'uso massiccio della colza

Le responsabilità dei ministri della Sanità che ne hanno permesso l'uso - L'imputato rischia sino a 24 anni di carcere

DAL CORRISPONDENTE

TREVISI, 28 aprile. Si apre domani, alla pretura di Treviso, il processo contro l'ing. Enrico Chiari, presidente ed amministratore delegato della «Chiari & Forti», una delle maggiori aziende italiane produttrici di oli di semi vari.

L'ing. Chiari, che si trova in stato di detenzione nel carcere giudiziario di Treviso, comparirà davanti al pretore Francesco La Valle per aver prodotto oli di semi vari a base di colza.

Le violazioni di legge di cui l'amministratore delegato della «Chiari & Forti» dovrà rispondere sono quattro: quelle previste dagli articoli 81 e 44 del c.p. per aver prodotto e messo in commercio oli pericolosi alla salute pubblica; dagli articoli 81 e 514 (frode continuata in commercio) per aver venduto olio di colza puro sotto l'etichetta «Topazio olio di semi vari». Altra imputazione è quella prevista dall'articolo 81 del c.p. e articoli 1 e 11 della legge Salari, per aver contravvenuto alle norme sull'indicazione della composizione degli ingredienti dell'olio e, infine, per violazione della disciplina sulla preparazione e sul commercio dei mangimi, per aver prodotto e messo in commercio farine di colza destinate al bestiame, contenenti acido erucico.

L'indagine era nata da una denuncia sulla pericolosità del seme e dell'olio di colza in evidenza in un apposito convegno tenutosi a Bologna nel febbraio scorso, denuncia inviata ad un'indagine di personalità dai presidenti del Consiglio dei Paesi del MEC, ai vari ministri europei interessati, ai procuratori della Repubblica e ai funzionari della denuncia, insigniti studiosi e magistrati, fra cui il presidente della Corte d'appello di Bologna, Ubaldo Belli.

Il procuratore della Repubblica di Treviso, Palminteri, ne seppellì la lettera in un cassetto, ma studiò il problema, dispose analisi sugli oli e pol, accertata la consi-

Incontro al Club Turati di Psichiatria democratica

MILANO, 28 aprile. Domani, lunedì, alle ore 21 presso il Club Turati, in via Brera 18, Incontro della sezione lombarda di psichiatria democratica, sul tema «Esposizione e discussione sulle strutture assistenziali psichiatriche in provincia e nella regione».

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 aprile

Un «vertice» di tutti i magistrati che si occupano del caso Sossi, presieduto dal procuratore capo della Repubblica dottor Lucio Grisolia, ha confermato stamane che le indagini attive riprenderanno allo scendere della notte 24. La città torna così ad essere setacciata da migliaia di agenti con elicotteri e cani poliziotto, a cominciare da quel quartiere di Albaro, in cui è in prevalenza da una media borghesia «tradizionalista» e conservatrice che offre alle elezioni, rispetto al resto della città, la più copiosa messe di voti alla destra. E' qui che il magistrato è stato rapito, ed è qui che secondo gli inquirenti egli continua ad essere tenuto prigioniero.

Ieri Genova ha conosciuto una giornata di tensione estrema, almeno per quanto riguarda gli ambienti della polizia e della magistratura. Una giornata inquisita da dubbi, interrogativi, risvolti sconcertanti che rimangono tuttora inspiegati. Venerdi sera i rapitori di Sossi hanno telefonato - secondo la polizia per caso - a una vedova settantenne, Irma Boglietti, che abita in viale della Repubblica, a circa un chilometro dalla casa-

Giovanissimo da Zurigo a Milano per uccidersi

MILANO, 28 aprile. Un giovanissimo meccanico della Svizzera tedesca è venuto a suicidarsi in una pensioncina di via Benedetto Marcello 59, a Milano.

Il giovane, Christoph Gentsch di 20 anni, abitava a Frauenfeld vicino a Zurigo ed è stato descritto dai parenti come un tipo serio e schivo. Ieri si era allontanato da casa dicendo che avrebbe passato la serata a Zurigo, invece è arrivato a Milano dove nella camera 34 dell'hotel Zurigo durante la notte si è ucciso piantandosi un lungo coltello nel cuore.

In un primo momento gli inquirenti dubitavano si trattasse di un delitto, ma in serata questa ipotesi è stata praticamente esclusa. L'ultima parola comunque la dirà l'autopsia.

Viaggio turistico nell'URSS del cardinale Siri

GENOVA, 28 aprile. Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, farà un viaggio di una settimana nell'Unione Sovietica: la partenza è prevista per venerdì prossimo. Ufficialmente è stato comunicato che scopo del viaggio è visitare le chiese e i santuari più importanti dell'URSS. La Curia genovese ha precisato che «si tratta di un viaggio esclusivamente turistico». Il cardinale sarà accompagnato da alcuni sacerdoti liturgici.

Roberto Bolis

binale telefonica dove la mattina di venerdì 19 aprile fu trovato il primo messaggio dei rapitori e dall'ingresso dello stabile di via San Vincenzo dove fu trovato il secondo messaggio, corredato da una fotografia del magistrato rapito.

«Parla la signora Bolge? — ha chiesto un uomo. Si chiama chi gli nella sua cassetta delle lettere troverà una busta. La ritiri e la consegnerà al "113".»

Altre due guardie che si sbagliavano, ha replicato la donna. «Parlo con la casa del commendatore Bolge? Sì? Allora fammi le tue domande, ha precisato l'interlocutore e ha interrotto la telefonata.

La signora Bolge si è dapprima consultata con i vicini, poi è andata a prendere la sua cassetta, c'era davvero una busta, ha chiamato il «113». Sono stati gli agenti di una pattuglia, giunti pochi minuti dopo, a ritirare il plico e a portarlo in Questura.

A differenza dei messaggi precedenti, i giornalisti hanno cominciato ad essere informati confusamente nella tarda mattinata di sabato. Solo all'una di questa notte - con un ritardo di alcune ore - è stato finalmente possibile conoscere il contenuto esatto del «comunicato». Ciò nonostante un quotidiano romano di destra apparso al petroliere Monti, sabato mattina era già nelle edicole con la notizia. Chi l'aveva informato? La risposta è stata: «Ambienti del ministero degli Interni». Ma perché? E per quali ragioni un alone di mistero ha circondato così a lungo l'ultima sconvolgente vicenda «brigate rosse»?

Le risposte date a queste domande appaiono poco convincenti. «E' stata la polizia», ha detto il ministro dei rapiti - a volere tenere riservato il testo del volantino, prima di tutto per l'esigenza di stabilire l'autenticità - ma nelle precedenti occasioni l'autenticità era stata stabilita subito. «Volevamo sapere - afferma dal canto suo il vicequestore dottor Calabrese - come sarebbero comportati i rapitori nel caso in cui il comunicato non avesse avuto pubblicità; ma la pubblicazione era già stata data molte ore prima da un quotidiano di destra, per lo meno al senso del volantino, se non alle parole esatte. Ed ecco questo testo:

«Brigate rosse - Nel corso degli interrogatori sono stati finora approfonditi con il prigioniero Mario Sossi tre punti: 1) Le complicità degli accordi tra la polizia (Catalano e Nicolletti) e la famiglia Gadolla; 2) le complicità e gli accordi tra una parte della magistratura (Francesco Coco con il suo fedele servo Paolo Francesco Castellan) e la polizia e la famiglia Gadolla; 3) i rapporti che sono intercorsi fra lui e due alti ufficiali del SID di Genova. Gli interrogatori proseguono».

«2) Chi ha confuso il messaggio di Mario Sossi, da lui spontaneamente scritto, con la posizione della nostra organizzazione, ha commesso una capacità di comprendere il nodo centrale del problema politico: la questione dei prigionieri politici. Sossi è prigioniero politico. La sua detenzione, come tale è assolutamente ingiustificata qualunque ottimismo su una sua gratuita liberazione».

«3) Molti sono ormai i compagni che in questi ultimi anni, rompendo con la paralizzante strategia pacifista del revisionismo, hanno ripreso le armi per combattere l'ordine e le leggi della borghesia, combattere per il comunismo. Alcuni di essi sono caduti e sono attualmente chiusi nelle galere putride e disumane dello Stato. Sono stati fatti passare come criminali. Esempio a questo proposito è il processo di regime a tre compagni comunisti del gruppo XXII Ottobre. Tutti questi compagni sono prigionieri politici. Punto. Ineliminabile del programma politico delle brigate rosse è la liberazione di tutti i compagni prigionieri politici».

E' stato detto che questa storia sta diventando sempre più brutta e più spora; ma almeno un punto è chiaro: i rapitori del magistrato giocano in modo ormai disperato la carta della provocazione, e non sembrano preoccuparsi troppo di dare alla loro maschera «rossa» un minimo di credibilità. E' in grado di chiunque che i cosiddetti «compagni comunisti del gruppo XXII Ottobre», condannati a pene detentive nel recente processo d'appello, sono delinquenti comuni spinti soltanto dal desiderio di infastidire denaro. Mario Rossi ha assassinato nel corso di una rapina, un compagno (questo sì autentico) fattorino dell'Istituto casa popolare; il cervello della banda, ideatore del rapimento Gadolla, è un fascista già candidato nelle liste del MSI.

Se la provocazione è ormai tutta allo scoperto, i più oscuri sono i propositi reali dei banditi. Inespicabile è il riferimento a «complicità e accordi» tra polizia e magistratura e la famiglia Gadolla. Ma soprattutto, come interpretare le parole dei banditi, quando sostengono che è «assolutamente ingiustifi-

to qualunque ottimismo su una gratuita liberazione» di Sossi? «Il volantino - ha dichiarato oggi il procuratore capo dottor Grisolia - non chiede esplicitamente scambi; c'è un accenno molto generico; in ogni caso se chiedessero uno scambio non sarei d'accordo e comunque non sarebbe di mia competenza».

«Giunti a questo punto - ha aggiunto il sostituto procuratore dottor Meloni - le indagini non possono che andare avanti in tutte le direzioni. Sono state avanzate almeno venti ipotesi sul reale significato delle parole del volantino. Certo il problema assume aspetti che devono essere attentamente vagliati. A noi avviso, solo la Corte di appello può decidere circa un'eventuale liberazione di detenuti della "22 Ottobre", la cui sorte non è più di competenza della Procura della Repubblica. L'autorità politica, invece, è solo competen-

te per accordare la grazia. Ma si tratta di un discorso accademico. «I rapitori sanno perfettamente che a rafforzare il dubbio caso apparire due varianti: undici giorni o sono i rapitori, a differenza da caso Amerio, hanno agito a viso scoperto; oggi concludono il loro «messaggio numero tre» con una oscura e inquietante minaccia.

Una storia sempre più brutta e più sporca, che anziché sembrare l'epilogo sperato, sembra lasciar presagire - attraverso più di un segnale - un'escalation della provocazione. E' impossibile dire oggi quali saranno le prossime tappe di questa escalation; ma proprio per questo è necessaria, da parte di tutti, una completa valutazione della gravità di uno dei più pericolosi attacchi che mai siano stati portati contro le istituzioni democratiche del Paese.

Flavio Michellini

Cadavere misterioso fra i binari ferroviari a Torino

## Ucciso dalla convivente con un veleno per topi?

La donna, trattenuta «per collaborare», ha confermato che le liti, con l'uomo, erano all'ordine del giorno - Oggi l'autopsia

TORINO, 28 aprile

Stamane verso le 8 il cadavere di un uomo è stato trovato fra i binari dello smistamento ferroviario torinese. Il corpo non presentava segni di violenza e giaceva riverso, con la testa verso i binari, scalzo e con i pantaloni slacciati.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato da alcuni ferrovieri che hanno immediatamente avvertito la polizia.

Poco dopo sul posto si sono recati agenti della Squadra mobile e della Scientifica. Il morto si chiamava Dino Bussolotto, aveva 35 anni, disoccupato, senza fissa dimora.

Le indagini della polizia si sono immediatamente orientate verso una donna, Maria Alessio, di 55 anni, abitante in una baracca situata a poca distanza dal luogo dove è stato rinvenuto il cadavere.

E' infatti risultato che l'uomo conviveva con la Alessio. La coppia conduceva una vita senza assai squallida. Nella catapecchia di tre metri per due, costruita alla meglio a ridosso di un muro, c'erano anche cinque cani ed una cagna incinta.

La donna effettua saltuariamente lavori di scaricatrice nel vicino mercato ortofruttilico e tra i due ormai da tempo scoppiavano violente liti. Anche ieri pomeriggio, secondo la versione fornita agli inquirenti dall'Alessio, vi era stata un'accesa discussione. Poi, racconta la donna, il Bussolotto aveva deciso di andare a dormire fuori, all'aperto, nonostante la pioggia, e lei non ne avrebbe saputo più nulla.

Nel corso di un sopralluogo effettuato dalla polizia nella baracca, sono state trovate le scarpe del morto e un barattolo di veleno per i topi. La donna, su cui pesa il sospetto di omicidio, è stata trattenuta in Questura, al momento per «collaborare alle indagini», in attesa dei risultati dell'autopsia sul corpo del Bussolotto che avrà luogo domani presso l'Istituto di medicina legale.

Secondo la dettagliata confessione resa al dottor Joelle, dirigente della Squadra mobile, ieri sera verso le 22, nei pressi della baracca, il Bussolotto si era addormentato su un divanetto, quando era stato avvicinato da un giovane sconosciuto, che gli ha chiesto ospitalità. L'uomo ha acconsentito, concordando nel suo alloggio il giovane.

Parla che, una volta in casa, lo sconosciuto abbia chiesto all'elettrodotto del denaro; e che, ricevuta la somma, si sia addormentato. Il giovane, poi, si è messo a letto, addormentandosi.

Durante la notte, sempre secondo il racconto dell'omicida, il Bussolotto si è svegliato e ripensando alla lite precedente, ha afferrato un grosso martello, colpendo ripetutamente la vittima alla nuca addormentata; poi, compiuto il delitto, ha trascinato il cadavere nell'ingresso dell'appartamento, e con una sega sega presa in cantina, dove era andato a nascondere il materasso e il cuscino inzuppati di sangue, ha letteralmente sepolto in due tronconi il corpo della vittima, rivoltando poi la parte inferiore del cadavere verso il pavimento.

Agli agenti della Squadra mobile recatisi subito dopo la quasi incredibile confessione, nell'appartamento del Mischioscia, si è infatti presentata la scena allucinante del giovane ucciso e sezionato, immerso in un lago di sangue. Al momento in cui scrivevamo non è stato ancora possibile identificare la vittima del tutto sprovvista di documenti e con il viso completamente macchiato dalle martellate ricevute.

In quanto all'assassino, oggi nel pomeriggio è stato ascoltato dal magistrato inquirente, quindi rinchiuso nelle carceri delle Nuove con l'accusa di omicidio premeditato e volontario.

n. f.

TELERADIO

radio TV

TV nazionale

10,10 Trasmissioni scolastiche

12,30 Spesa

12,55 Tuttibilli

13,30 Telegiornale

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 La TV dei ragazzi

«Immagini dal mondo»

«Bracciolato show»

18,45 Torno C

19,30 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Custer, eroe del West

Film, regia di Robert Siodmak. Interpreti: Robert

Flaw, Mary Ure

«Custer, eroe del West» è

l'ultimo film realizzato da

Robert Siodmak, il regista

tedesco-statunitense, com-

parso di recente, noto soprattutto per aver realizza-

to due violenti classici:

«Il bandito» e «Chiuso a

chiave». «Custer», presenta-

to non molto tempo fa an-

che in TV, il film di sta-

sera tenta di esaminare in

chiave critica la figura del

famoso generale Custer,

principale responsabile del

famoso massacro a Little

Big Horn. Pur delineando

la ridimensione del co-

mune, rappresentando spesso

Custer quale vittima della

politica del suo governo

22,30 Telegiornale

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30,

8,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30,

21,30. 6:30: Mattino musicale; 7:30:

Musica leggera; 8:30: Concerto

di musica; 9:30: Vol ed io; 10:

Speciale GR: 11:30: Ma sarà poi

vergogna; 12:30: Hit Parade; 14:01:

L'ora aperta; 14:40: Sotto due

bandiere; di Onida (11 punti);

15:10: Per voi giovani; 16:10: Il giro

del mondo; 17:00: Un disco per l'estate;

17:55: I malinconici; 18:45: Italia

che lavora; 19:30: 19:30: Concerto

«Via Cava»; 21:15: L'Approdo;

21:40: XX secolo; 22: Andata e

ritorno.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30,

8,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30,

21,30. 6:30: Mattino musicale; 7:30:

Musica leggera; 8:30: Concerto

di musica; 9:30: Vol ed io; 10:

Speciale GR: 11:30: Ma sarà poi

vergogna; 12:30: Hit Parade; 14:01:

L'ora aperta; 14:40: Sotto due

bandiere; di Onida (11 punti);

15:10: Per voi giovani; 16:10: Il giro

del mondo; 17:00: Un disco per l'estate;

17:55: I malinconici; 18:45: Italia

che lavora; 19:30: 19:30: Concerto

«Via Cava»; 21:15: L'Approdo;

21:40: XX secolo; 22: Andata e

ritorno.

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,25: Trasmissioni speciali

«Certo il violinista R. Adesio;

10: Concerto; 11: Radiocucina;

12:30: Le stagioni della musica;

13:30: Concerto; 14:30: La musica nel

tempo; 15:30: Interpreti di ieri

e di oggi; 16:30: Pagina rare della

lirica; 17:30: L'itinerario sinfonico;

18:30: Musica leggera; 19:30: Cla-

ssica unica; 20:30: Musica da

vivo; 21:30: Piccolo pianista; 22:30:

Concerto della sera; 23:30: Il Me-

diocrismo in discoteca; 24:30: Il

giornale; 25:30: La musica; 26:30:

La musica; 27:30: La musica; 28:30:

La musica; 29:30: La musica; 30:30:

La musica; 31:30: La musica; 32:30:

La musica; 33:30: La musica; 34:30:

La musica; 35:30: La musica; 36:30:

La musica; 37:30: La musica; 38:30:

La musica; 39:30: La musica; 40:30:

La musica; 41:30: La musica; 42:30:

La musica; 43:30: La musica; 44:30:

La musica; 45:30: La musica; 46:30:

La musica; 47:30: La musica; 48:30:

La musica; 49:30: La musica; 50:30:

La musica; 51:30: La musica; 52:30:

La musica; 53:30: La musica; 54:30:

La musica; 55:30: La musica; 56:30:

La musica; 57:30: La musica; 58:30:

La musica; 59:30: La musica; 60:30:

La musica; 61:30: La musica; 62:30:

La musica; 63:30: La musica; 64:30:

La musica; 65:30: La musica; 66:30:

La musica; 67:30: La musica; 68:30:

La musica; 69:30: La musica; 70:30:

La musica; 71:30: La musica; 72:30:

La musica; 73:30: La musica; 74:30:

La musica; 75:30: La musica; 76:30:

La musica; 77:30: La musica; 78:30:

La musica; 79:30: La musica; 80:30:

La musica; 81:30: La musica; 82:30:

La musica; 83:30: La musica; 84:30:

La musica; 85:30: La musica; 86:30:

La musica; 87:30: La musica; 88:30:

La musica; 89:30: La musica; 90:30:

La musica; 91:30: La musica; 92:30:

La musica; 93:30: La musica; 94:30:

La musica; 95:30: La musica; 96:30:

La musica; 97:30: La musica; 98:30:

La musica; 99:30: La musica; 100:30:







# VERONA O FOGGIA PER UN POSTO IN B

Per i gialloblù (2-1 a Bologna) e per i pugliesi (1-1 a Napoli) domenica decisivo confronto diretto

## Maddè si concede anche il lusso di mancare un rigore

Avvio promettente di Bulgarelli e C., spenti nella ripresa - Gol annullato a Cresci, in difficoltà contro Vrz

**MARCATORI:** Luppi (V.) al 25', Savoldi (B.) al 45' su rigore nel p.t.; Maddè (V.) al 26' su rigore nel s.t. **BOLAGNA:** Buso 6, Roversi 5, Rimbano 5, Battistoni 5, Cresci 5, Massimelli 5, Ghetti 5, Vieri 5, Savoldi 6, Bulgarelli 5, Pecet dal 22' al s.t. 5, Landini 6 (n. 12 Battara, n. 14 Colombo).

valendosi della collaborazione di Maddè, Sirena e Zaccarelli. Al 23' Cadè giocava la «carta» Zgoni e proprio l'attaccante veronese andava a cercare 3 minuti più tardi un rigore: Cresci ingenuamente atterrava Zgoni, rigore che Maddè trasformava. Il disordine nelle file bolognesi si accentuava.



BOLAGNA-VERONA — Buso, battuto da Luppi, osserva sconsolatamente la palla rotolare in rete. Il numero 9 veronese, autore della prodezza, corre verso le tribune a ricevere la sua parte di applausi.

**DALLA REDAZIONE**  
BOLAGNA, 28 aprile. In questo campionato mai il Verona aveva vinto fuori casa (pareggiando solamente tre volte, era la squadra che in trasferta aveva ottenuto il minor numero di punti. Il Bologna in compenso non aveva mai perso in casa. Oggi si è verificato il contrario: il veronese ha vinto per la prima volta in trasferta, battendo il Bologna per 2-1.

La partita era stata avvolta in un'atmosfera di tensione. Il Bologna, che aveva vinto le prime due partite, si era visto annullare il gol di Cresci. Il Verona, invece, aveva trovato il gol di Buso.

## Il presidente Conti e qualche tifoso scatenati contro Motta

### «Tutta colpa dell'arbitro»

**DALLA REDAZIONE**  
BOLAGNA, 28 aprile. Finale burrascoso a Bologna. Dopo la partita un gruppetto di «tifosi» ha sostato a lungo attorno allo stadio per aspettare l'arbitro Motta. Questi è rimasto per un'ora e mezza chiuso negli spogliatoi e se n'è andato sotto scorta per un'uscita secondaria.

«Tutta colpa dell'arbitro», dicono i tifosi. «L'arbitro Motta ha fatto un errore grave», dicono i tifosi. «L'arbitro Motta ha fatto un errore grave», dicono i tifosi.

«L'arbitro Motta ha fatto un errore grave», dicono i tifosi. «L'arbitro Motta ha fatto un errore grave», dicono i tifosi. «L'arbitro Motta ha fatto un errore grave», dicono i tifosi.

Le poche volte però che gli ospiti riuscivano a proporre qualche tema offensivo si notava la «morbidità» della linea bolognese, specie in Cresci, che non riusciva a tenere l'esordiente Vrz. Infatti, attorno al 25', proprio Vrz, contro la «morbidità» della linea bolognese, specie in Cresci, che non riusciva a tenere l'esordiente Vrz.

Al termine del tempo regolamentare, il Verona aveva realizzato il gol con l'unico conclusione in porta nel 45' minuti, e un Bologna che aveva scampato 2 gol, aveva concluso altre tre volte e ottenuto il rigore.

**Franco Vannini**

**DALL'INVIATO**  
CAGLIARI, 28 aprile. La Fiorentina ha collezio-

nato la seconda sconfitta consecutiva. La Fiorentina ha collezio-

nato la seconda sconfitta consecutiva. La Fiorentina ha collezio-

## GOL-VITTORIA DEL DEBUTTANTE

Il pallone decisivo è stato infatti infilato in rete dal giovane Piras, alla sua prima partita in serie A

**MARCATORI:** nel s. t., al 38' Piras (C). **CAGLIARI:** Albertosi 6,5; Poli 6,5; Roffi 6,5; Neri 6,5 (40' del p.t. Piras); Brugnera 6,5; Gori 6,5; Butti 6,5; Riva 6,5 (n. 12: Copparoni; n. 13: Desai).

**FIORENTINA:** Superchi 7; Della Martira 5,5; Roggi 6; Beatrice 6,5; Zaccarelli 6,5; Antognoni 5,5; Guerini 5,5; Salati 5,5 (n. 12: Favaro; n. 13: Pellegrini; n. 14: Restelli).

**ARBITRO:** Lazzaroni, di Milano, 5. **NOTE:** Cielo sereno; terreno leggermente allentato; spettatori 25.000 circa (pagan- ti 7.444, abbonati 14.745).

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La Fiorentina ha collezio-

La



# MILAN DI COPPA NON HA FORTUNA

Dal piede di Pulici la vittoria del Torino (1-0)

## Inutile il forcing dei rossoneri dopo il rigore decisivo

La pioggia ininterrotta ha disturbato, e forse determinato, l'andamento della partita

**MARCATORE:** nel primo tempo al 16' Pulici (T) su rigore. **TORINO:** Castellini 7; Lombardo 7; Fossati 6,5; Salvadori 6,5 (dal 73' Agropoli); Cereser 6,5; Agropoli 6,5; Graziani 7; Ferrini 6,5; Sala 7,5; Mascetti 6,5; Pulici 6,5; 12. Sallato, 14. **BUL.** **MILAN:** Pizzaballa 7; Anquilletti 6,5; Sabadini 6; Lanzani 6; Schnellinger 6,5; Biasolo 6 (dal 67' Tresoldi); Bergamaschi 6,5; Benetti 7; Bigon 6,5; Rivera 6; Cereser 7; 12. Caffaro 13. **DOL.** **ARBITRO:** Levero 6.

**NOTE:** pioggia continua e terreno in pessime condizioni. Circa 30 mila spettatori di cui 1344 paganti per un incasso di 294.200. I tifosi Ammoniti: Lanzani, Graziani e Benetti. Antidoping per Cereser, Agropoli e Pulici del Torino; Schnellinger, Bigon e Chiarugi del Milan.

Pizzaballa e il portiere con una uscita alla disperata, ha avuto la meglio. Al 20' è sempre il Milan a premere su calcio d'angolo effettuato da Rivera, tutta la difesa del Torino «isola» e Sabadini ha la possibilità di «schiaffiare» di testa da breve distanza, ma Castellini riesce a neutralizzare in tutto sulla sinistra e il di palo. Al 28' Castellini esce a vuoto (forse è stato spinto in mischia) e Bigon di testa dalla linea bianca ma la difesa (Cereser?) libera e salva la rete.

Tenuto ancora Tresoldi (entrato in tempo al posto di Biasolo) e Benetti, ma il risultato non muta e resta inchiodato da quel gol segnato su rigore, che giustamente non accenta il Torino e rende amara la sconfitta dei rossoneri di Trapattoni.

Il pericoloso Chiarugi è stato neutralizzato ma controllato bene da Lombardo, e ugual sorte è toccata a Bergamaschi contro il rientrante Salvadori. Per il resto il Milan ha affidato il gioco alla manovra che oggi, però, specie nella ripresa, ha avvertito la latitanza di Rivera, ancora sotto tono e in fase di rodaggio per Rotterdam dove l'8 maggio, contro il Magdeburgo, il Milan tenta il premio di consolazione.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6; Santin 6+; Rosinelli 6+; Lodetti 5+; Prini 6; Arnuzzi 6; Radini 5; Nicolini 5+; Maraschi 6; Miccoli 6+; Chiarenza dal 23' del s.a. (N. 13 Bonati). **ROMA:** Conti 6; Pecennini 6; Rocca 6+; Morini 6+ (dal 44' del s.a. Liguori); Santarini 6; Bertini 6; Negrisio 6; Zera 6; Biondini 6; Cordova 6; Spadoni 5; (N. 12 Ghinelli; n. 14 Capellini).

**ARBITRO:** Lenardon di Siena.

**NOTE:** giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Ammonizioni Negrisio per scorrettezza. Spedite 12 mila copie di cui 6.045 paganti, per un incasso di lire 12.921.000. Niente controllo anti doping. Angoli 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha assistito a lungo al termine dell'incontro al cancello, protestando contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lanciato un canelotto lacrimogeno per disperdere i più intemperanti.

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 28 aprile  
Il cronista che si appresta a fare il commento di questa partita fa il conto del «se» di cui dispone e se il gioco tutti perché i «se» in questa partita si sprecano. Diamo il «via». Se il primo tempo fosse finito con almeno tre gol a favore del Torino, nessuno avrebbe trovato da dire. Se nel secondo tempo Castellini non avesse salvato con un tuffo strepitoso la rete sulla sinistra, la piovola di Sabadini, il Milan avrebbe pareggiato. Se Sabadini al 7' della ripresa non avesse colto in pieno la traversa, il Milan avrebbe pareggiato. Se Schnellinger, Bigon e Chiarugi del Milan, non si fossero «mangiati» un paio di gol saremmo oggi a descrivere il divario che sarebbe naufragato il povero Milan.

Altre due «se» riguardano il futuro. Se l'arbitro Levero, con una superficialità macroscopica non avesse ammonito Graziani, domenica il citato giocatore avrebbe potuto giocare contro Lazio e invece mercoledì, puntuale, la Lega provvederà a squalificarlo essendo il Graziani diffidato per gioco scorretto. Ultimo «se» riguarda il Milan. Se i selezionatori della Nazionale non portano Sala a Monaco allora vuol dire che sono proprio da legare.

Finiti i «se» che possono molto sintetizzare quanto è successo in campo, veniamo ai novanta minuti giocati sotto la pioggia battente che ha reso il campo visuale e tattico, sottoponendo i giocatori ad uno sforzo tremendo e questa premessa per magnificare il risultato di Pulici e del Milan, che è un risultato, malgrado avesse nelle gambe lo sforzo dell'infrattornata contro il Borussia e disponesse di un Rivera al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto quasi la partita valesse un campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile tenere a bada le due «punte» Pulici e Graziani. I giocatori di Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzani se lo faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a variare le marcature (Lanzani su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Un lancio di Sala in zona morta, sulla sinistra, aveva messo in moto Graziani il quale dopo aver seminato Lanzani, si presentava in area lanciando la palla verso la porta di Biasolo e l'arbitro, a due passi, non poteva negare la massima punizione. Quando Pulici ha depositato la palla in rete dal dischetto, si era al 16'. Per Pulici è il settimo rigore messo a segno quest'anno ed è il quarto gol consecutivo dagli «undici metri».

Il Torino, in vantaggio, non ha mollato di un palmo e ha continuato ad investire la difesa rossoneri con tentativi che tagliavano a metà il pacchetto «arretrato» del Milan e si deve alle condizioni del terreno se alcune geometrie si sono sbrancate in base di rifinitura non si sono concluse in rete. Alcuni suggerimenti di Sala per Pulici e Graziani hanno messo a soccorrere la retroguardia milanese. Le azioni gol sono sfumate per un soffio.

Nella ripresa è venuto fuori di prepotenza il Milan, quando lo si dava tutto per spacciato, guardando Rivera annasparsi nella «risale» e pensando ai chilometri che gli altri avevano nelle gambe per la partita disputata dalle calciatrici azzurre che hanno marcato un netto predominio. Il risultato sale a 4-0. La partita del resto l'esito divario esistente fra le due formazioni.

Le azzurre, meglio organizzate e centropunte per la superiorità delle bravissime

**FABBRI: Milan degno della sua fama**

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 28 aprile  
Buticchi dice che il Milan merita un pareggio e ci mancherebbe altro che con i soldi che tira fuori il presidente non avesse il diritto di dire quello che vuole. Fa il conto delle traversie e dei palli ed il suo conto torna. E' vero, il fatto del rigore e del gol di Pulici, malgrado avesse nelle gambe lo sforzo dell'infrattornata contro il Borussia e disponesse di un Rivera al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto quasi la partita valesse un campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile tenere a bada le due «punte» Pulici e Graziani. I giocatori di Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzani se lo faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a variare le marcature (Lanzani su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Un lancio di Sala in zona morta, sulla sinistra, aveva messo in moto Graziani il quale dopo aver seminato Lanzani, si presentava in area lanciando la palla verso la porta di Biasolo e l'arbitro, a due passi, non poteva negare la massima punizione. Quando Pulici ha depositato la palla in rete dal dischetto, si era al 16'. Per Pulici è il settimo rigore messo a segno quest'anno ed è il quarto gol consecutivo dagli «undici metri».

Il Torino, in vantaggio, non ha mollato di un palmo e ha continuato ad investire la difesa rossoneri con tentativi che tagliavano a metà il pacchetto «arretrato» del Milan e si deve alle condizioni del terreno se alcune geometrie si sono sbrancate in base di rifinitura non si sono concluse in rete. Alcuni suggerimenti di Sala per Pulici e Graziani hanno messo a soccorrere la retroguardia milanese. Le azioni gol sono sfumate per un soffio.

Nella ripresa è venuto fuori di prepotenza il Milan, quando lo si dava tutto per spacciato, guardando Rivera annasparsi nella «risale» e pensando ai chilometri che gli altri avevano nelle gambe per la partita disputata dalle calciatrici azzurre che hanno marcato un netto predominio. Il risultato sale a 4-0. La partita del resto l'esito divario esistente fra le due formazioni.

Le azzurre, meglio organizzate e centropunte per la superiorità delle bravissime

**FABBRI: Milan degno della sua fama**

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 28 aprile  
Buticchi dice che il Milan merita un pareggio e ci mancherebbe altro che con i soldi che tira fuori il presidente non avesse il diritto di dire quello che vuole. Fa il conto delle traversie e dei palli ed il suo conto torna. E' vero, il fatto del rigore e del gol di Pulici, malgrado avesse nelle gambe lo sforzo dell'infrattornata contro il Borussia e disponesse di un Rivera al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto quasi la partita valesse un campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile tenere a bada le due «punte» Pulici e Graziani. I giocatori di Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzani se lo faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a variare le marcature (Lanzani su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Un lancio di Sala in zona morta, sulla sinistra, aveva messo in moto Graziani il quale dopo aver seminato Lanzani, si presentava in area lanciando la palla verso la porta di Biasolo e l'arbitro, a due passi, non poteva negare la massima punizione. Quando Pulici ha depositato la palla in rete dal dischetto, si era al 16'. Per Pulici è il settimo rigore messo a segno quest'anno ed è il quarto gol consecutivo dagli «undici metri».

Le cose si sono subito messe male per il Milan, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile tenere a bada le due «punte» Pulici e Graziani. I giocatori di Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzani se lo faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a variare le marcature (Lanzani su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Un lancio di Sala in zona morta, sulla sinistra, aveva messo in moto Graziani il quale dopo aver seminato Lanzani, si presentava in area lanciando la palla verso la porta di Biasolo e l'arbitro, a due passi, non poteva negare la massima punizione. Quando Pulici ha depositato la palla in rete dal dischetto, si era al 16'. Per Pulici è il settimo rigore messo a segno quest'anno ed è il quarto gol consecutivo dagli «undici metri».

Il Torino, in vantaggio, non ha mollato di un palmo e ha continuato ad investire la difesa rossoneri con tentativi che tagliavano a metà il pacchetto «arretrato» del Milan e si deve alle condizioni del terreno se alcune geometrie si sono sbrancate in base di rifinitura non si sono concluse in rete. Alcuni suggerimenti di Sala per Pulici e Graziani hanno messo a soccorrere la retroguardia milanese. Le azioni gol sono sfumate per un soffio.

Nella ripresa è venuto fuori di prepotenza il Milan, quando lo si dava tutto per spacciato, guardando Rivera annasparsi nella «risale» e pensando ai chilometri che gli altri avevano nelle gambe per la partita disputata dalle calciatrici azzurre che hanno marcato un netto predominio. Il risultato sale a 4-0. La partita del resto l'esito divario esistente fra le due formazioni.

Le azzurre, meglio organizzate e centropunte per la superiorità delle bravissime

**FABBRI: Milan degno della sua fama**

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 28 aprile  
Buticchi dice che il Milan merita un pareggio e ci mancherebbe altro che con i soldi che tira fuori il presidente non avesse il diritto di dire quello che vuole. Fa il conto delle traversie e dei palli ed il suo conto torna. E' vero, il fatto del rigore e del gol di Pulici, malgrado avesse nelle gambe lo sforzo dell'infrattornata contro il Borussia e disponesse di un Rivera al 50 per cento, ha giocato fino all'ultimo minuto quasi la partita valesse un campionato. Bravo Milan!

Le cose si sono subito messe male per il Milan, schiacciato nella sua metà campo, ha toccato subito con mano quanto fosse difficile tenere a bada le due «punte» Pulici e Graziani. I giocatori di Trapattoni dalla panchina si è reso conto che Lanzani se lo faceva a controllare Graziani ed è stato costretto a variare le marcature (Lanzani su Pulici e Anquilletti su Graziani) il Milan perdeva già uno a zero.

Un lancio di Sala in zona morta, sulla sinistra, aveva messo in moto Graziani il quale dopo aver seminato Lanzani, si presentava in area lanciando la palla verso la porta di Biasolo e l'arbitro, a due passi, non poteva negare la massima punizione. Quando Pulici ha depositato la palla in rete dal dischetto, si era al 16'. Per Pulici è il settimo rigore messo a segno quest'anno ed è il quarto gol consecutivo dagli «undici metri».

## Squallido incontro a Marassi (0-0)

# Tra Roma e Sampdoria proprio zero in tutto

I padroni di casa, con un piede ormai in serie B, contestati dal pubblico - Gli unici susulti dal sudamericano Mircoli, tenuto per tanto tempo in naftalina - I giallorossi hanno contribuito a rovinare lo spettacolo ma hanno conquistato il punto che volevano

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6; Santin 6+; Rosinelli 6+; Lodetti 5+; Prini 6; Arnuzzi 6; Radini 5; Nicolini 5+; Maraschi 6; Miccoli 6+; Chiarenza dal 23' del s.a. (N. 13 Bonati). **ROMA:** Conti 6; Pecennini 6; Rocca 6+; Morini 6+ (dal 44' del s.a. Liguori); Santarini 6; Bertini 6; Negrisio 6; Zera 6; Biondini 6; Cordova 6; Spadoni 5; (N. 12 Ghinelli; n. 14 Capellini).

**ARBITRO:** Lenardon di Siena.

**NOTE:** giornata fredda e piovosa tipicamente invernale. Ammonizioni Negrisio per scorrettezza. Spedite 12 mila copie di cui 6.045 paganti, per un incasso di lire 12.921.000. Niente controllo anti doping. Angoli 4-1 (2-1) per la Sampdoria. Il pubblico ha assistito a lungo al termine dell'incontro al cancello, protestando contro i dirigenti della Sampdoria. E' stato lanciato un canelotto lacrimogeno per disperdere i più intemperanti.

**DALLA REDAZIONE**  
GENOVA, 28 aprile  
Nella partita fra le più squallide viste in questa stagione (eppure sono state così tante da rendere difficile la scelta), la Roma, che si accontentava del pareggio per raggiungere comodamente la tranquillità e la Sampdoria assolutamente incapace di spingere sull'acceleratore, hanno avuto una responsabile vittoria per continuare a sperare, le due squadre non sono riuscite ad andare oltre un desolato nulla di fatto, ma un po' di punteggiamento, nel gioco, nell'impegno (salvo rare eccezioni), nelle idee.

E' al fine la Sampdoria aveva in gioco oggi tutte le sue speranze di permanenza in serie A. Insomma il suo obiettivo doveva essere quello della vittoria ad ogni costo. Ed invece l'unico che si è battuto con l'impeto pari alla sua fama sudamericana è stato l'oggetto misterioso della Sampdoria, quel Mircoli, acquistato d'urgenza a novembre per salvare la squadra genovese dal baratro che già si presentava in modo preoccupante e tanto poi è risultato, giusto per giocare un po' di entrambe le partite del biennio, contro la Roma, all'Olimpico e qui a Marassi. Anche Santin ha fatto del meglio giocando in punta di piedi, per dimostrare di trovarsi al di fuori e al di sopra della partita, come pare aver avvertito, sia la convocazione in azzurro e sia il passaggio al Milan.

Per il resto, escluso l'incoscienza impesto di Maraschi che non riesce però più a reggere in piedi e a resistere alle sollecitazioni, il dribbling di fila per raggiungere l'area dove crollare sperando nel rigore, c'è stato il vuoto. Si parla, ora, di un «vuoto» polemico, soluto da alcuni giocatori nel confronto dell'allenatore Vincenzo, che li avrebbe contestati affermando che non erano quelli che cercavano di fare, e che almeno la metà non servono, sono da escludere sia in A che in B. Ma la circostanza non è che i giocatori, ovviamente, si guardano bene dal confermarla.

## Santin spera nel Milan

**DALLA REDAZIONE**  
GENOVA, 28 aprile  
Mentre fuori c'è un po' di marcia contro i giocatori e contro i dirigenti blucerchiati, mentre la polizia fa uso di qualche canelotto lacrimogeno per indurre i più esagitati ad allontanarsi, negli spogliatoi si respira l'aria cupa della serie B. Difficile intavolare un qualsiasi dialogo con i blucerchiati che fanno finta di non conoscerli eppure si nascondono in un angolo affitti e desolati come stracci bagnati. Ormai neppure più la «follia Montefiori», che prevedeva una vittoria sulla Roma per contare nella salvezza, serve più

a tenerne sollevati morale e speranze. Neppure la faccia è salva, perché non è giocando come oggi che si può come chiedeva Vincenzo, «tenere all'onore» e finire in bellezza, a testa alta.

Così Vincenzo si limita a giustificare la sua faticatissima decisione di sostituire il validissimo Mircoli a metà della ripresa, affermando che lui stesso l'aveva chiesta, perché aveva indolenzimento ai muscoli che potevano fermare più gravi conseguenze.

L'allenatore della Roma è calmo e pacato e smentisce chi gli rimprovera di aver schierato la Roma con l'obiettivo di cogliere il punto

della tranquillità: «Abbiamo giocato - dice - alla ricerca della vittoria. Non l'abbiamo ottenuta perché la Sampdoria è stata brava a controllare il nostro gioco ed a chiuderci tutte le strade».

# È ACCADUTO NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

L'Alessandria vittoriosa (1-0)

Tra Empoli e Rimini poche velleità presto spente

## Ai grigi il derby con il Derthona

## Un 1-1 giocherellato

**MARCATORE:** Dalle Vedove (A) al 20' del p.i. **DERTHONA:** Domenghini; Ghidoni; Constandi; Solbi; Gualdi; Faccetti; Facciarini; Muratori; Bonacini; Capon; Veneroni (dal 60' Beltrame). N. 12: Maraschi. **ALESSANDRIA:** Pozzani; Maldera; Di Brino; Reja; Barbiero; Colombo; Manelli; Volpato; Baisi; Balle Vedove; Masia (dal 70' Uneri). N. 12: Croci; 13: Vanzini. **ARBITRO:** Martinielli di Treviso.

**SERVIZIO**  
TORTONA, 28 aprile  
C'è voluta una prodezza di Dalle Vedove, al 20' del primo tempo, per risolvere in favore dell'Alessandria il derby con il Derthona. Si giocava in una giornata tipicamente invernale, su un terreno che la pioggia, caduta prima e durante l'incontro, aveva ridotto a una pista crociata sulla destra, molto improponibile per la forza e per la potenza della squadra in modo da ritornare dopo una sola stagione in serie A con l'intenzione di emulare poi la migliore Lazio.

Della cronaca cerchiamo di scegliere il meno peggio: cross di Pecennini al 22', indugio di Cacciatori e Prati che sfiora la palla di testa perdendo una favorevole occasione. Domenghini «taglia» la difesa blucerchiata in diagonale al 31', per Morini, che evita Santin sul limite e spara a rete, ma Cacciatori è pronto alla parata. Al 34', testa di Prati che si appoggia però sulle spalle di Arnuzzi; Cacciatori era comunque riuscito a bloccare. Cross di Arnuzzi al 43' e volo di Prini, che riesce a intervenire di testa ma la sfera colpisce la traversa e si perde sul fondo.

Unica nota meritevole, di tutta la ripresa, il tiro di Rocca al 44', servizio di Domenghini: la palla sfiora il montante, ma al centro della porta, liberissimo, si trovava Prati in posizione favorevole. Il pubblico sfolla prima del tempo; molti fischiano e altri invocano l'arbitro a sanzionare la fine anticipata di questo indegno spettacolo. Poi c'è la contestazione fuori dei cancelli.

**Chionel conserva il titolo mondiale dei pesi mosca**  
ZURIGO, 28 aprile  
Il campione del mondo dei mosca della WBA, il thailandese Chionel Chionel, ha battuto di misura lo sfidante vietnamita Pritz Cher, mantenendo così il titolo mondiale della categoria.

La partita di Tortona era attesa con una certa ansia dall'Alessandria sia per la tradizionale rivalità fra le due squadre (è un «derby») sia per la situazione di classifica del Derthona, per il quale l'incontro rappresentava davvero l'ultima spiaggia. E l'Alessandria, nondimeno, ha superato l'ostacolo rendendo vari successi dell'Udinese (sul Seregno) e del Venezia (sul Clodiasottomarina), mai accentuando il vantaggio in media inglese sulle più immediate inseguitrici. Per l'Alessandria la serie B dunque è ormai un traguardo praticamente raggiunto anche se alla fine mancano sette giornate.

Sul fondo, situazione immutata: le pericolanti sono infatti tutte uscite sconfitte dal campo se si fa eccezione per il Padova che, peraltro, sta da tempo marcando verso la zona tranquilla della classifica.

Vittoria di misura della Sambenedettese sul Viareggio e pareggio del Rimini ad Empoli. Il contagio della capitolina torna quindi a quattro punti anche se, in media inglese, il distacco è rimasto invariato.

In zona retrocessione altro successo della Torres (stavolta a danno del Livorno), sconfitta dell'Olbia a Roccia, altro passo falso della Ravenna mentre di Viareggio e Empoli si è già

detto. Sicché ora la situazione è notevolmente migliorata per la Torres, che accarta l'Olbia, raggiunge il Viareggio e si porta ad un punto dall'Empoli mentre la Ravenna è ormai fuori dalla zona pericolo e dovrà stare molto attento nelle prossime domeniche a non commettere ulteriori passi falsi se non dovrà trovarsi di fronte a spiaccevoli sorprese.



# B: aggancio in vetta, Varese e Ascoli assieme

Il Catania, sottovalutato, merita ampiamente il pareggio (1-1)

## La capolista vive di rendita e corre dei rischi

E' stata una partita double-face: primo tempo ascolano e secondo catanese

MARCATORI: Silva (A) all'8' della ripresa. CATANIA: Petrovic 6, Cecarini 6, Guasti 7, Biondi 8, Spanio 8, Malaman 7, Colombo 6, Fogli 6, Fatta 5 (dal 1° del secondo tempo Pizzetti 6). (N. 12 Muraro, n. 14 Simoni).

ASCOLI: Grassi 5, Perico 7, Legnaro 6, Colautti 6, Catolide 7, Morello 7, Comini 5, Minigutti 6, Silva 7, Gola 6, Campanini 6 (dal 45° del secondo tempo Reggiani 6). (N. 12 Mazoni, n. 13 Carvelli).

ARBITRO: Cacciari di Firenze 6.

NOTE: giornata molto calda, terreno in buone condizioni, ammonti Perico e Colautti per gioco scorretto e Campanini per proteste. Calci d'angolo 6-3 per il Catania, spettatori 12 mila circa.

### SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 28 aprile L'Ascoli ha ormai assunto la veste di club di prima mano, dopo anni di fatiche, si tira in disparte vivendo con ciò che ha guadagnato nel corso della sua attività. Dopo un campionato condotto alla grande, durante il quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

Oggi questa squadra, contro un Catania assai più forte, ha dato una chiara dimostrazione del nuovo ruolo che sta giocando nel campionato calabrese, adottando una tattica tendente a raggiungere con il minimo sforzo un risultato utile. Ma proprio questa predisposizione ha determinato la conquista di un solo punto. Per il resto la partita è stata una gara di disparto, durante la quale la squadra di Mazzoni ha dato il massimo dell'impegno, l'undici marchigiano ha tirato i remi in barca, limitandosi ormai a controllare le dirette interessate e a ridurre al minimo i danni delle partite da disputare.

re ascolano a «volare» per deviare in angolo il pallone. Nella ripresa l'allenatore Frenna togliere Fatta e inscrivere Pizzetti: era la mossa vincente. Infatti il nuovo arrivato era una punta che sostituisce un centrocampista, determinato per il pareggio di Perico che andava su Spagnolo, mentre Legnaro prendeva in consegna Colombo e Castoldi. Questo cambiamento dava spazio a Fogli, non più assillato dalla marcatura di Perico, e il Catania prendeva il dominio del centro campo.

Logicamente questa situazione portava al pareggio, che era annunciato da alcune azioni floccanti del Catania: al 9' un gran tiro di Colombo era deviato in angolo e poco dopo Biondi sparava dal limite una gran botta, che veniva respinta da un difensore. La squadra ascolana passava al 20'. Biondi scendeva sulla sinistra ed operava un lungo traversone che pescava Spagnolo al centro dell'area avversaria. Fatta controllava il pallone, si voltava e batteva Grassi con un tiro molto angolato.

Gregorio Tito

Arezzo-Parma 0-0

## Molto agonismo ma infruttuoso

AREZZO: Alessandrini 6,5; Giuliani 7, Vergani 6,5; Righi 6,5; Cencelli 6,5; Pizzetti 6,5. (N. 12 Muraro, n. 14 Simoni).

PARMA: Bertoni 7, Biagini 6,5; Capra 6, Andreucci 7, Benedetto 6, Dario 7,5; Toscani 5,5 (Regali al 20° del secondo tempo). (N. 12 Mazoni, n. 13 Carvelli).

ARBITRO: Falasca di Chieti, 5.

SERVIZIO

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

AREZZO, 28 aprile Il Parma una squadra? Gente che corre e lotta su tutti i palloni: un impegno costante, un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta. C'è un'attesa di minuti, un'intesa collettiva per saggi smarcamenti, che costringono l'avversario ad un'effortata ininterrotta.

Meritato successo casalingo (2-1) dei lariani

## COMO LANCIA TO RINCORSO INVANO DALL'AVELLINO



COMO-AVELLINO — La prima rete dei padroni di casa: autore Traini.

MARCATORI: al 12° del p.t. Traini (C), al 10° s.t. Rossi (C) e al 41° s.t. Rocchetti (A) su rigore. COMO: Rigamonti 7, Calloni 6, Melgrati 6,5; Savola 6,5; Cattaneo 6, Casone 6, Rossi 7, Curi 6, Traini 7, Catarci 6 (dal 22° s.t. Brunetti), Correnti 6, N. 12 Mazoni, n. 13 Carvelli).

AVELLINO: Candussi 6,5; Tullach 5,5; Pisser 6; Fraccapani 5 (al 28° s.t. Coppone), Fumagalli 5, Collavini 6; Rocchetti 6, Pellegrini 6, Sperotto 6, Fava 6,5; Morone 5, N. 12 Vio, n. 13 Turcotti.

ARBITRO: Prati di Parma 7.

SERVIZIO

COMO, 28 aprile Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

Il Como ha mantenuto le promesse battendo in casa lo Avellino e guadagnando un punto sulla l'ernina che giocava a Brescia. Il Como ha vinto con pieno merito e a nulla sono valse le punte degli ospiti, specialmente nella seconda parte della gara. Su di un terreno molto pesante per la pioggia l'Avellino ha avuto in vantaggio la partita, offrendo un buon spettacolo. Nella prima parte della gara i lariani hanno im-

freddazza, fulmina Candussi in uscita. Il Como paga del risultato si concede qualche pausa e al 35° da spettacolo con un vero pezzo di bravura calcistica. Palla da Traini a Correnti, tocco per Rossi che gira su se stesso e spara a rete. Nella reazione di Candussi che sventa con altrettanta bravura.

Al 41° rigore per gli ospiti: cross in area del Como con quattro giocatori lariani. Curi spinge alle spalle Sperotto e l'arbitro decreta il rigore. Trasforma con freddezza Rocchetti.

Osvaldo Lombi

TOTO

Bologna-Verona 2  
Cagliari-Fiorentina 2  
Inter-Juventus 2

L.R. Vicenza-Cesena x  
Lazio-Genoa x  
Napoli-Foggia x

Sampdoria-Roma x  
Torino-Milan x  
Brescia-Ternana x

Palermo-Reggina x  
Reggina-Parma x  
Empoli-Rimini x  
Chieti-Lecce x

QUOTE: al 345 e tredici a pari  
1.815.900 lire; al 5.861  
edifici: 106.800 lire. Il men-  
teprezzi: 1.252.973.240 lire.

Siciliani spreconi (1-1)

Palermo e Reggina Sconfortante spettacolo con incontro deludente

MARCATORI: Magistrelli (P) al 42° del p.t., Bonifazi (R) al 1° del s.t. su calcio di rigore.

PALERMO: Girani 6, Vignani 5, Zamboni 5, Chirca 4, Vito 5, Craxia 4; Favali 4, Barbaresco 4 (Arco-  
le dal 46° s.t.), Magistrelli 6, Vignani 6, Ballarín 6, N. 12 Bellarín, n. 13 Battisti.

REGGINA: Casazza 6, D'Ascoli 6, Zaccaro 6, Pizzi 6, Lodi 6, De Pitti 6, Filippini 6, Cori 6, Merighi 5, Neri 6, Bonifazi 5, N. 12: Jacoboni, n. 13: Masci.

ARBITRO: Moretti di San Donà di Piave 6.

NOTE: giornata di sole, spettatori paganti 5.680 per un incasso di 10 milioni 52 mila lire. Angoli 2-0 a Palermo, 1-1 a Reggina. Sordoglio antidoping negativo.

SERVIZIO

PALERMO, 28 aprile Quasi fosse stato firmato un patto di reciproca non aggressione Palermo e Reggina hanno chiuso alla pari un incontro deludente e monotono per se i siciliani in formazione rimasta per le assenze dei vari Basti, Pepe, Barbana, La Rosa e Fighini, giocando al risparmio in vista della partita decisiva di Coppa Italia di mercoledì con la Lazio, hanno sprecato numerose palle gol.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

L'inizio della partita è stato per l'Avellino che si produce in una bella parata su forte tiro di Sperotto. Al 22° Savola scivola e per Morrone è un invito a mezza, ma l'ala sviluppa male, mandando la sfera all'esterno della rete. Rigamonti si fa applaudire uscendo alla disperata.

Trasferita-premio (2-1) per i lombardi

## Calloni azzecca la botta buona: Brindisi k.o.

Una gara disputata su un notevole livello agonistico

MARCATORI: nel p.t. al 14° Borghi (V); nel s.t. al 11° Calloni (V); al 18° Giannattasio (B).

BRINDISI: Di Vincenzo 4; Sensibile 6, Moro 7; Calloni 6, La Rana 7,5; Lucifora 6,5; Palazzese 5, Giannattasio 6, Micheli 5, Lombardo 6, Boccioni 6 (dal 70° Abbondanza, 6); n. 12 Mabi, n. 14 Belli.

VARESE: Della Corna 7; Valmassol 6, Borghi 7; Mayer 6, Andena 6, Prato 6; Gorini 7, Bonafè 6 (dal 70° Ragnoli, n. 12); Fucini 6, Marini 6, Calloni 6, n. 12 Fabris, n. 14 De Gennaro.

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 6.

SERVIZIO

BRINDISI, 28 aprile Una vittoria risicata premia oltre misura il Varese che oggi è riuscito ad agganciare all'Ascoli a quota 42, e punisce severamente Brindisi che ha disputato una partita su di un notevole standard atletico ed agonistico impegnando anche il suo piano del gioco il Varese più nuovo non si potesse prevedere.

Purtroppo oggi la sconfitta è da imputare a Di Vincenzo, che dopo oltre 4 mesi di inattività, non pienamente ristabilito. Il Varese è apparso subito squadra più solida e più esperta, qualità che le hanno consentito di superare indenne la sfortunata iniziale dei pugliesi, badando poi soprattutto a difendere un vantaggio la cui difesa quanto provvisoria.

Dal canto suo il Brindisi ha fatto tutto il possibile, non tirandosi mai indietro, nemmeno quando è passato in svantaggio, palasando però i soliti difetti in zona di attacco. A ciò va aggiunta l'assenza di Calloni (qualora) il cui peso si sente soprattutto quando manca, e di Papadopoli, anche se la Lazio schiera in campo Calloni, l'ha fatto certo rimpiangere, risultando il migliore in campo.

Al fischio iniziale La Palma grande e conegna Calloni, l'uomo di maggior peso nell'attacco varese, Moro su Gorin, Sensibile su Fucini, Cantarelli dietro tutti, si è messo in moto, ma non ha potuto fare nulla. La difesa di Brindisi, composta da Di Vincenzo, Giannattasio, Marini, Lombardo, Prato.

Al 9° incalza sfera dal vertice dell'area un gran tiro che della Corna parte con uno stupendo intervento all'andando sulla traversa. Sul corner, battuto da Boccioni, la difesa di Brindisi non è ancora della Corna s'incarna mandando oltre la traversa.

Al 13° bell'azione del Brindisi. Palazzese scatta sulla quale Cerullo alza un braccio diavolo. Calloni e Borghi entrano Boccioni e Borghi ed il terzo varese rischia l'autogol per rinviare in angolo di testa.



Le macchine di Maranello tornano prepotentemente alla vittoria nel Gran Premio di Spagna

# Ferrari come ai bei tempi: uno-due a Jarama

## PER LAUDA E REGAZZONI QUASI UNA PASSEGGIATA

Lo svizzero rafforza la posizione di testa nella classifica mondiale, mentre l'austriaco lo segue ad un punto - Doppiati tutti gli altri concorrenti, compreso Fittipaldi, terzo ad un giro - Incidente a Merzario, che causa il ferimento di alcuni spettatori

### Enzo Ferrari: è la rivincita del 12 cilindri

Enzo Ferrari, entusiasmato e commosso per la grande affermazione delle sue grasse monoposto, da noi interpellato telefonicamente ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' la dimostrazione di quanto tecnici, operai, piloti hanno saputo compendare in sei mesi spesi in armonia d'intenti per la realizzazione del mini-programma Ferrari '74. Significativa anche l'indicazione tecnica del 12 cilindri boxer che ha superato in prova e in corsa l'otto cilindri Ford, in un circuito di riprese che non consente neppure 150 chilometri orari di media».



MADRID — Nikki Lauda, sul podio dei vincitori. Al suo fianco: Fittipaldi (a destra) e Regazzoni.

MADRID, 28 aprile. Trionfale ritorno alla vittoria della Ferrari. Sul tormentato circuito di Jarama, nel Gran premio di Spagna, quarta prova del campionato mondiale piloti, la casa di Maranello ha conquistato uno schiacciante successo, il primo della stagione. Le due nuove Ferrari 312 B ai primi due posti, le uniche a pieni giri. Tutte le altre vetture sono state doppiate. Un monologo quindi.

Ha vinto il 25enne austriaco Nikki Lauda, protagonista di una prova pressoché perfetta. Ha preceduto di quasi 35" Clay Regazzoni, che ha conservato il primato nella classifica iridata davanti al compagno di squadra Jody Scheckter, al terzo, ad un giro. Il brasiliano Emerson Fittipaldi su McLaren, quindi, a più giri dalla coppia dominatrice.

La pioggia ha ostacolato lo svolgimento della gara, tanto che gli organizzatori, su richiesta degli stessi piloti, a causa del maltempo hanno ridotto la corsa dai 90 giri previsti ai 64 (due ore di gara). Dieci i ritirati e alcuni incidenti. Di questi ultimi il più serio è occorso ad Arturo Merzario, al volante

della Iso-Marlboro. Il pilota italiano nel 38.º giro mentre si trovava in 4.ª posizione ha perduto il controllo della vettura in curva, nello stesso punto dove ieri in prova era uscito di pista Brambilla: alla fine di un rettilineo di 800 metri, Merzario è finito contro la barriera di protezione e una ruota posteriore della sua vettura si è staccata e ha colpito gli spettatori. Nell'incidente sono rimasti leggermente feriti quattro persone. Merzario invece è uscito illeso dall'incidente.

La pioggia ha preso il via sotto una leggera pioggia, per cui tutte le macchine montavano pneumatici speciali, di mescola molto tenera, adatti al terreno bagnato. Nikki Lauda, che aveva realizzato il miglior tempo nelle prove, era partito in prima fila, ma la pioggia era stata più letta a scattare guadagnando così la testa. Dietro la "John Player Special" dello svedese Lauda e Regazzoni, il quale, partito in seconda fila, si era messo nella scia del compagno di squadra.

Lauda tentava ripetutamente di staccare il ferrarese, che invece non solo lo inseguiva a brevissima distanza, ma dopo una ventina di giri riuscì a superarlo. Nel frattempo aveva smesso di piovere e la pista si era asciugata. Tutte le macchine, quindi, si fermarono a cambiare i pneumatici. Tra gli ultimi a fermarsi erano Lauda e Peterson, il quale ultimo dopo poco era costretto al ritiro per cedimento del motore.

Durante il gioco delle fermate era passato in testa Jacky Ickx, compagno di scuderia di Peterson, poi anche il belga si fermò a cambiare le gomme e nel ripartire commetteva un errore azionando il dispositivo antiscivolo. I box venivano invasi dalla schiuma e quando l'ex ferrarese riusciva a ripartire era ormai staccato. La sua corsa comunque finiva poco dopo, al 30.º giro, per un guasto ai freni.

Dopo la fermata (peraltro brevissima grazie all'esperienza del meccanico della Ferrari) nelle corse di durata dove la rapidità in queste operazioni ha importanza decisiva Lauda riprendeva saldamente il comando della gara con Regazzoni che seguiva ad una quarantina di secondi. L'austriaco a questo punto badava solo a evitare di compromettere il suo successo con manovre azzardate o con inutili sollecitazioni al motore della sua Ferrari. Ciò non gli impediva comunque di compiere il giro più veloce (47.º stabilendo con 1'20"83 (media 151,621) il nuovo record della pista di Jarama detenuto da Ickx con 1'21"00.

Anche Regazzoni badava a conservare il suo secondo posto, che gli consentiva con i sei punti guadagnati di mantenere il comando della classifica iridata. Ad un certo momento Fittipaldi, che seguiva in terza posizione, ha tentato l'assalto allo svizzero, ma la sua McLaren non lo ha assistito e piano piano il brasiliano ha perduto terreno, finendo ad un giro dal vincitore.

Il trionfo della Ferrari a Jarama dimostra i notevoli miglioramenti apportati alle monoposto nelle officine di Maranello, ma testimonia anche i valori dei piloti, perché il circuito spagnolo è senza dubbio uno dei più impegnativi. Con le sue 14 curve e con i 19-20 cambi di marcia che richiede per ogni giro, esso mette a dura prova sia i conduttori che le macchine.

Per la Ferrari, che ha saputo affermarsi tanto prepotentemente, è lecito sperare che la Ferrari stia tornando ai tempi d'oro.

### Le classifiche

Classifica del Gran Premio di Spagna: 1. NIKKI LAUDA (Austria) su Ferrari 312 B, 2. ore 03'37"100, media 162,296 kmh.; 2. Clay Regazzoni (Svizzera) su Ferrari, 2'15"117; 3. Emerson Fittipaldi (Brasile) su McLaren a un giro; 4. Hans-Joachim Stuck (Germania) su Ferrari, 2'15"117; 5. Jody Scheckter (Sudafrica) su Ferrari, 2'15"117; 6. Denis Hulme (Nuova Zelanda) su McLaren a due giri; 7. Brian Henton (Gran Bretagna) su Tyrrell a tre giri; 8. Mike Hailwood (Gran Bretagna) su Tyrrell a tre giri; 9. James Hunt (Gran Bretagna) su Hesketh a tre giri; 10. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 11. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 12. Henri Pescarolo (Francia) su Renault a quattro giri; 13. Carlos Pace (Brasile) su Ferrari a tre giri; 14. Tim Schenken (Australia) su Trojan a otto giri; 15. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 16. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 17. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 18. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 19. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri; 20. Jean-Pierre Jarier (Francia) su Renault a tre giri.

Classifica del campionato mondiale: 1. Clay Regazzoni 16 punti; 2. Emerson Fittipaldi 13; 3. Clay Regazzoni 13; 4. Denis Hulme 10; 5. Carlos Reutemann 9; 6. Mike Hailwood 8; 7. Jody Scheckter 7; 8. James Hunt 6; 9. Jacky Ickx 5; 10. Patrick Depailler 4; 11. Carlos Pace 3; 12. Jody Scheckter 2; 13. Henri Pescarolo 1; 14. Arturo Merzario 1.

Prossima prova: G.P. del Belgio il 2 maggio a Nivelles.

### Il circuito di Calenzano

## Bitossi precede Merckx e Motta

DALL'INVIATO

CALENZANO, 28 aprile. Per una mandata di secondo Franco Bitossi ha fatto suo il Gran Premio Universal Globe svoltosi sul circuito di Calenzano, precedendo Merckx, Motta, Rittler e Crepaldi a conclusione di una gara accesa, combattuta resa dura dal maltempo.

Bitossi dopo Viareggio, Cannes e Civitanova Marche (tappa della Tirreno-Adriatico) ha colto di fronte a migliaia di sportivi il frutto di una prestazione orgogliosa. Un successo molto più importante di quanto possa apparire per lo stesso Bitossi, che è stato chiamato a per la sicurezza con la quale ha risposto alla sfida lanciata da Merckx a cinque giri dal termine.

La decisione della corsa si è avuta al venticinquesimo giro, quando sono usciti Merckx, Gimondi e il tenacissimo Moser, ai quali alla tornata suc-

cessiva si agganciavano Bitossi, Crepaldi, Rittler, Fabbri e Motta. A tre giri dalla conclusione le tirate di Merckx, Bitossi e Gimondi mettevano in difficoltà Fabbri e Moser. Al penultimo giro il gruppetto perdeva Gimondi appiedato da una foratura.

Si pensava ad una volata fra Bitossi, Merckx, Motta, Rittler e Crepaldi, ma il toscano della Scic scattava e così poteva raggiungere il traguardo in solitudine con 7" di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Franco Bitossi (Scic) km. 100 in 2'30", media 40,050; 2. Merckx (Molteni) a 1"; 3. Motta (Magniflex); 4. Rittler (Filotex); 5. Crepaldi (Magniflex); 6. Paolini (Scic) a 11"; 7. Fontanelli (Sammontana); 8. F. Moser (Filotex); 9. Gimondi (Blanchi) a 22"; 10. Julianna (Magniflex); 11. Ravagli (Purzi) a 1'03".

Giorgio Sgherri

### La Milano-Tortona per dilettanti

## Sbaglia Algeri e vince Mirri

SERVIZIO

TORTONA, 28 aprile. Questa ventunesima edizione della Milano-Tortona avrebbe dovuto aggiudicarsela il numero uno del ciclismo dilettantistico di casa nostra e cioè Vittorio Algeri. Capita invece che la classifica organizzata dalla «Sersa Coppi» la vince Gabriele Mirri, che difende i colori del C.S. FIAT di Torino. Mirri, che è nato 23 anni fa a Seriate, non è comunque una mezza figura. Lo scorso anno sciorinò tutta la sua classe vincendo alla grande il Giro della Val d'Aosta; quest'anno ha fornito una prestazione davvero maturoscuola al Giro dell'Uruguay. La Milano-Tortona, dunque, ha avuto un degnissimo vincitore.

E Vittorio Algeri? Il campione dell'ITA, che a giorni prenderà parte al mondiale

dei militari (è il favoritissimo) a settecento metri dall'arrivo aveva la sfortuna di sbagliare percorso. In quel momento Algeri stava riagganciando Mirri, Dell'Acqua e Passuello. Ci fosse stata una volata a quattro, Algeri (che sta attraversando un periodo davvero smagliante) non avrebbe avuto difficoltà a mettere in fila Mirri e compagnia.

Alle spalle del vincitore è finito Pierangelo Dell'Acqua, un giovane in gamba, che porta la casacca della Brooklyn. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gabriele Mirri (C.S. FIAT) km. 140 in 3 h 40', media 38 e 182; 2) Pierangelo Dell'Acqua (Brooklyn); 3) Giuseppe Passuello (G.S. Condor); 4) Zoni (Brooklyn) a 15"; 5) Stiz (Comense); 6) Algeri (ITA); 7) Meroni (FIAT); 8) Fedrigo (idem); 9) Vaira (Condor); 10) Zacchi (Brooklyn).

Pino Beccaria

### I problemi «impossibili» delle federazioni di tennis

## L'illusione della Davis

La vicenda del tennis internazionale — dall'ultima volta che abbiamo cercato di darne il quadro — non è mutata se non in peggio. Ma non nel senso che il tennis non abbia lo spazio per crescere e per svilupparsi, ma nel senso che il mondo della racchetta vive una vita caotica che gli organismi internazionali sono incapaci di controllare. Non intendiamo con ciò affermare che il lutto del tennis è dello sport in genere — proviene dai suoi dirigenti. Il cuore dello sport batte sempre per i suoi atleti. Ma è un fatto che una buona dirigenza presuppone un sano sviluppo di una disciplina sportiva.

Non vogliamo negare che il tennis non avesse bisogno dell'attacco di Lamar Hunt. Uno choc intervenuto in tempo a sgretolare la sclerosi che stava paralizzando la vita del tennis era quel che ci voleva. Solo che Lamar Hunt è venuto nel mondo del tennis con la più efficiente delle organizzazioni unicamente a scopo speculativo.

«Mi creda», ci diceva, a Bologna, Carlo Della Vida, organizzatore intelligente di cose tennistiche — il tennis si assesta da solo. E poi, chi sa essere generoso, quando occorre, come questi miserabili professionisti? Chi sa dedicare un torneo alla beneficenza? Mi dica qualche esempio...». In realtà non abbiamo avuto esempi sotto mano. E probabilmente non ne esistono. Ma non è lì il problema. Nessuno mette in dubbio la generosità del tennisisti professionisti. Che essi siano disposti a giocare gratis per i bambini poveri è bello e nobile. Noi ci limitiamo a constatare la struttura di Lamar Hunt è tollerabile perché, in qualche modo, mette in piedi un torneo di livello assoluto, non è tollerabile la proliferazione dei suoi epigoni. Per ora — ma ne seguiranno altri — c'è il WTT (World Tennis Team), un organismo che ha tentato un campionato intercontinentale americano cui è stato pomposamente e assurdamente appioppato l'etichetta di «mondiale».

«In realtà si tratta di un bannum che nulla ha a che spartire col tennis e con lo sport. In effetti la federazione internazionale ha riconosciuto l'esistenza del WTT non perché questo sia un organismo operante ma semplicemente perché questi speculatori dello sport hanno pagato. E, come si sa, daranti al denaro non è difficile diventare morbidi e «ragionevoli».

WTT e WTT incidono anche, e profondamente, sulla Davis. Gli inglesi, per esempio, non avranno neppure una squadra «B» per affrontare l'Egitto, i primi di maggio. Taylor, Cox, Mottram (un «dambino» di diciassette anni), Patrick, Stilwell hanno firmato per il WTT e quindi non giocheranno per la loro bandiera. Borg, sedotto, coccolato, vizioso, coperto di dollari, ha rinunciato al WTT solo in cambio delle corone che gli passerà la SAS, la compagnia aerea svedese che ha creato un'organizzazione apposta per strappare Borg agli americani. Panatta, invece, furberamente, ha rifi-

tuto che guadagna abbastanza per tenere in piedi le ambizioni smodate della sua federazione. E quindi farà la Davis.

E diamole un'occhiata, a questa Davis 1974. Nella zona europea A, quella dell'Italia, si è già avuta la clamorosa eliminazione dell'Ungheria del giovane talento Balasz Taroczy. Artefice della vittoria dei polacchi è stato Fidek che già fu il giustiziere del nostro Barazzutti lo scorso settembre nel Trofeo Bonfiglio. La Polonia, ora, avrà e batterà — la vincente di Finlandia-landa (presumibilmente la Finlandia, soprattutto se i baloni non potranno servirsi di Tom Okker). Quindi affronterà Panatta e soci

dai quali dovrebbe essere battuta. A questo punto si avrebbe questa situazione. L'Italia, a Mestre, dal 25 al 28 luglio alle prese con la Romania del grande Ilie Nastase. E dovrebbe essere una vittoria azzurra, perché Ilie difficilmente andrà oltre i due punti del singolare. Ormai, infatti, non ci pare che sia migliorato al punto da costituire un problema nel doppio.

L'Italia, quindi, come probabile vincente della zona europea «A» troverà il Sudafrica per la semifinale assoluta. Qui, ovviamente, sorgerà il problema visto che la CONI ha raccomandato di evitare confronti con il Paese razzista. Ma se il problema dovesse essere risolto appare

evidente che l'Italia potrebbe avere la ventura di misurarsi per il Challenge round con l'Australia. Una enorme pubblicità positiva per la FIT, in effetti. Da ciò è facile comprendere perché la federazione italiana si sia mostrata così cedevole nei confronti del singolare. Ormai, infatti, non ci pare che sia migliorato al punto da costituire un problema nel doppio.

L'Italia, quindi, come probabile vincente della zona europea «A» troverà il Sudafrica per la semifinale assoluta. Qui, ovviamente, sorgerà il problema visto che la CONI ha raccomandato di evitare confronti con il Paese razzista. Ma se il problema dovesse essere risolto appare

Remo Musumeci

### L'ALTRA PARTITA DI SERIE B

Interessante confronto fra due squadre tranquille

## Il Novara ha la meglio col solito gol di Enzo

Marcatore: Enzo al 28 del s.t. NOVARA: Naselli 6; Veschetti 6; Riva 7; Vivian 6; Udovitch 6,5; Depetrini 7; Nasello 6,5; Gavignoli 6,5; Rolfo 6; Giannini 6; Enzo 6. (n. 12 Pinotti, n. 13 Zanulo, n. 14 Graziano).

TARANTO: Migliorini 6; Biondi 6; Palanca 6; Stanzani 6; Mutti 6; Campidoglio 6; Morrelli 6,5; Romanelli 7; Istanti 6,5; Majo 6 (dal 73° Piana); Lambregue 5,5. (n. 12 Degli Schiavi, n. 13 Alpi).

ARBITRO: Celi di Trieste 6.

DALL'INVIATO

NOVARA, 28 aprile. Novara e Taranto non hanno più niente da chiedere alla classifica, ma ciò nonostante oggi hanno rispettato il loro impegno sportivo e si sono dati battaglia su un campo fradicio di acqua e sotto una pioggia insistente. Ha vinto meritoriamente il Novara con un punteggio di misura, ma con la netta superiorità di gioco che avrebbe anche legittimato un bottino più consistente.

I pugliesi di Invernizzi hanno tenuto validamente testa ai locali soprattutto nel primo tempo con dei buoni spunti offensivi. Nella ripresa hanno forse avuto il torto di puntare tutto sul nulla di fatto, frincendandosi a centrocampo ed esponendosi quindi al presente assedio novarese. Battiti e ribattiti il Novara al 73' riusciva finalmente a trovare lo spiraglio per passare con il solito Enzo che infilava la rete tarantina con un ottimo colpo di testa.

La partita è stata dispendiosa e persino discreta sul piano

tecnico nonostante il disastroso stato del terreno sul quale era difficile rimanere in piedi nonché cercare di giocare il buon football. Il Novara non ha aperto il registro del regista Carrera e del mediano Tadei entrambi squalificati. Il gioco è stato magistralmente orchestrato dal classico Giannini, oggi onnipotente.

Mondiale in «disarmo»

Protesta della folla al Nuerburging

NUERBURGING, 28 aprile. E' dovuta intervenire la polizia per sedare i tumulti sollevati da alcune centinaia di trentatenni spettatori giunti al circuito del Nuerburging per assistere al Gran Premio di Germania, valevole quale seconda prova del campionato mondiale di motociclismo. Dopo il ritiro delle squadre ufficiali e degli assi, per protestare contro gli organizzatori, colpevoli di non aver messo balle di paglia in numero sufficiente lungo i pericolosi svincoli del circuito di Adenau, molti spettatori hanno infatti preteso la restituzione dei soldi pagati per il biglietto.

Uno degli organizzatori ha accusato oggi Agostini e Read di avere spinto gli altri piloti al ritiro per forzare i dirigenti della manifestazione a concedere 2.670 sterline (oltre quattro milioni di lire) come ingaggio, cioè quattro volte la cifra che essi avrebbero voluto e dovuto pagare secondo i regolamenti internazionali. Giacomo Agostini ha però respinto questa accusa.

Dalla l'assenza delle Case ufficiali (BMW, Yamaha, Suzuki, Harley-Davidson, Morbelli e Derbi), hanno corso piloti privati ai quali, fatto unico nella storia del motociclismo, sono andati importanti punti del campionato mondiale.

te, ben spalleggiato dal mobile Gavigli spoliato da alla a centocampista e dal pugnace ed esperto Depetrini. Nel Taranto si sono messi in luce i registi Romanelli, il mediano di spinta Stanzani e le punte Istanti e Morelli.

Il primo tempo è stato giocato ad un ritmo notevole e con qualche alterca. E' partito di lancio il Taranto, poi il Novara aveva preso la iniziativa tenendola saldamente per un buon quarto d'ora. In questa fase si era disteso il mobile centravanti Rolfo che al 18' aveva colpito l'esterno del palo e al 24' impegnato di testa Migliorini. Sempre il Novara al 30' si faceva pericoloso con un tiro di Giannini a conclusione di una bella azione corale e al 43' con un improvviso tiro di Riva che il portiere tarantino deviate con difficoltà in corner. Il Taranto si faceva tiro con conclusioni di Istanti e Palanca e al 40' si cedeva alla difesa di Giannini. E' partito per un evidente fallo di mani di Depetrini che intercettava con la mano un ravvicinato tiro-croce di Morelli. La ripresa, come dicevamo, è stata praticamente giocata a senso unico, cioè con assalti continui del Novara alla rete di Migliorini che ha ripetutamente al lavoro. La pressione dei locali aveva il suo sbocco positivo al 28' quando per un fallo del limite su Giannini, Nastasio lanciava un alto pallone in area: su tutti sveltissimo Enzo che inascoltava di testa. Il Taranto accennava ad una reazione ma non pensierosa la difesa del Novara e la partita finiva vittoriosamente per gli azzurri ancora all'attacco.

Enzo Rondolini

**Pneumatici rinnovati Marangoni. Per aderenza durata sicurezza alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Costano meno: meno della metà. E' uno dei vantaggi.**

Naturalmente ci sono altri vantaggi: uno di questi è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?

**MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO.** Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.

**marangoni pneumatici**





## L'IGNIS PRATICAMENTE CAMPIONE

Netta vittoria della Forst a Brescia (76-68)

## Una dimessa Innocenti cede partita e speranze di scudetto

Varesini con fatica (77-73)

## Match allo spasimo e conferma del titolo

Buona e coraggiosa complessivamente la prova dei milanesi della Mobilquattro

MOBILQUATTRO: Rodà (6), Papell (12), Girolini (12), Baricchi (16), Jura (20), Grippo (9), Gergali (4), Nizza (6). Non entrati: Antonicucci e Gragnani.

INNOCENTI: Rusconi (6), Rizi, Zanatta (9), Morse (23), Polzot (20), Lucarelli (14), Blison (7). Non entrati: Gualco, Salvaneschi e Menghin.

ARBITRI: Zambelli e Carmina, di Milano.

NOTE: Tiri liberi per la Mobilquattro 11 su 16, per l'ignis 6 su 12. Usciti per 5 falli Lucarelli al 14' della ripresa su 60-50 per la Ignis e Zanatta al 18' della ripresa su 68-56 per l'ignis. In tribuna i giocatori della Forst.

MILANO, 28 aprile

L'ignis di Varese supera di misura la Mobilquattro e si aggiudica, a meno di un rischioso imprevisto nell'ultima partita, lo scudetto senza concedere la possibilità degli spargere a Innocenti e Forst.

La squadra milanese ce l'ha messa tutta senza però riuscire nella grande impresa. La partita è stata tiratissima e indecisa fino a pochi minu-

ti dal termine. Alla squadra di casa è mancato, nei momenti cruciali, l'apporto di Jura, che gravato da 4 falli al 15' del primo tempo doveva lasciare il posto a Crippa. Ma oltre a questo fattore, diciamo che la carta vincente, Gamba, l'ha saputo giocare nella seconda parte quando ha mandato in campo Lucarelli che era anche lui in panchina fermo con 4 falli dall'18' del primo tempo. Il lungo varesino, prima di uscire con 5 falli, dà una svolta decisiva alla gara con un 5 su 5 che di morale a Morse e a Lucarelli che, una volta passati in testa non mollano più.

I primi a partire sono i milanesi che con Baricchi in attacco e Jura in difesa a cogliere tutti i rimbalzi si portano in testa e mettono in crisi la difesa varesina con tiri da fuori e da sotto che vanno tutti a bersaglio. I due frombolieri della Mobilquattro giocano bene in controllo su una squadra, quella

varesina, che affanna a trovare il bersaglio con Morse e Zanatta. Lucarelli a guardia di Jura si trova con 4 falli nel giro di otto minuti e lascia il posto a Polzot che si dimostra utile al fine della partita. Quattro a zero al terzo minuto per la Mobilquattro che gioca a gran ritmo.

Fuori Lucarelli e fuori Jura con quattro falli è la volta di Girolini per i locali e di Polzot per i varesini a mettersi in evidenza. Sul finire della prima parte la Mobilquattro ha un distacco massimo di dieci punti.

Inizio di ripresa è l'ignis che lancia l'attacco e pareggi al 3'. Poi il sorpasso per gli ospiti che vanno a canestro con più facilità del primo tempo. Adesso ad incalzare è la Mobilquattro. Ma i varesini controllano la partita e con centri di Morse e Polzot chiudono vittoriosi lo incontro della paura.

Franco Pontoriero



Dino Menghin: nonostante la sua assenza l'ignis ha battuto la Mobilquattro e, praticamente, rivinto lo scudetto.

Incredibile il numero dei palloni persi dai milanesi, carenti pure nei rimbalzi

FORST: Farina (14), Recalcati (3), Marzotti (20), Della Vort (21), Lennhard (14), Menghin, Bertola (2).

INNOCENTI: Brostehous (9), Ceccaroni (12), Ferrarini (2), Mastini (8), Benatti (2), Barilaro (24), Iellini, Brumatti (12), Bian-

ARBITRI: Florio e Martoli, di Roma.

NOTE: Palazzetto strapieno con 3.000 spettatori presenti. Giocatori usciti per 5 falli: Brumatti al 14', Innocenti. Tiri liberi: Innocenti 6 su 8, Forst 13 su 18. Al 3' del secondo tempo Lennhard è dovuto uscire per una forte contusione al ginocchio destro.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 28 aprile

Quindici minuti al termine e quindici punti di vantaggio per l'Innocenti: questa la situazione quando Lennhard, il pivot della Forst, si è visto andare addosso Brostehous, l'americano dei milanesi. Nello scontro ha avuto la peggio Lennhard che si rialzato tenendosi tra le mani il ginocchio destro: per lui la partita era finita, messi a sedere ai bordi del campo si è quindi trasferito sulla panchina della sua squadra e non ha più giocato.

Doveva essere il segnale. L'occasione della rimonta per l'Innocenti: la gara valeva lo scudetto, perdere voleva dire tornare di corsa a Milano per assistere all'incontro tra Ignis e Mobilquattro e implorare per una sconfitta dei varesini. La sola avrebbe permesso una grandiosa finale a tre per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia.

Si è realizzata la seconda ipotesi: la Forst ha sconfitto l'Innocenti per 76-68 e al girone della gara (che si è giocata alle 15 davanti alle telecamere) tutti, canturini e milanesi, sono corsi via per arrivarci prima al Palalido, dove, alle 18, iniziava la partita che avrebbe deciso dello scudetto.

Ma veniamo all'incontro di Brescia. La squadra di Taurisano ha vinto, con merito, ha imposto il suo miglior gioco, ha sfruttato tutti gli errori dei milanesi. L'Innocenti non è mai riuscita ad andare in testa e per quattro minuti ha dovuto inseguire. La carta più importante che Rubini poteva giocare erano i suoi lunghi, Masini e Ferrarini, spietata a loro, fermare Lennhard e vincere il conto dei rimbalzi: invece il settore più debole è stato proprio quello. I rimbalzi li ha presi la Forst e bastava mettersi sotto il cestello dell'Innocenti per essere sicuri di poter ricevere il pallone, smarcarsi e tranquillarsi. A turno, di questa libertà, ne hanno usufruito Lennhard, Farina e soprattutto Della Fiori. A fare i passaggi da fuori ci pensava Marzotti cui, prima Benatti e poi Iellini non davano molto pensiero. E meno male che Recalcati ha realizzato solo tre punti, se no, nonostante l'uscita di Lennhard, la Forst avrebbe vinto.

L'Innocenti ha un impianto stato di ben altra consistenza. D'altronde non si può neppure affermare che la Forst abbia giocato a livelli strategici, ha speso molto tempo a fare i suoi schemi e basta. E che dall'altra parte c'era un Innocenti dimessa che ha commesso una serie incredibile di errori.

Noi abbiamo contato 20 palloni persi, poi ci siamo fermati. Iellini non ha segnato neanche un punto, Brostehous a un certo punto ha effettuato un'entrata a canestro: era solo, ma al momento di appoggiare la palla nel cesto si è dimenticato di staccare la mano, per cui il pallone è andato in fallo. E meno male che Recalcati ha realizzato solo tre punti, se no, nonostante l'uscita di Lennhard, la Forst avrebbe vinto.

NOTE: Usciti per 5 falli: Serafini al 18' del secondo tempo, Spiniotti al 19' del secondo tempo. Tiri liberi per il Brill 11 su 20, per la Sinudyne 11 su 14.

Brill battuto (79-99)

Sinudyne grazie a Fultz e Albionico

BRILL: Villotti (2), Ferrello (12), Mastio, Serra, Vascellari (6), Spiniotti (2), De Rossi (15), Sutter (28). Non entrati: Pedrazzini e Correda.

SINUDYNE: Albionico (6), Gergati (11), Antonelli (2), Benatti (5), Fultz (36), Serafini (22), Bertolotti (18). Non entrati: Valentini, Ranuzzi e Natali.

ARBITRI: Spotti, di Milano e Giuliano, di Messina.

NOTE: Usciti per 5 falli: Serafini al 18' del secondo tempo, Spiniotti al 19' del secondo tempo. Tiri liberi per il Brill 11 su 20, per la Sinudyne 11 su 14.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 28 aprile

Commiato piuttosto amaro tra i tifosi del basket e la squadra del Brill. I ragazzi di Formigini hanno rimediato una cocente sconfitta che non può dare addito a discussioni di sorta. I due roccosi consecutivi subiti nella settimana scorsa dalla squadra cagliaritano a Udine contro la Snaidero erano sufficientemente apparsi come un segno premonitore sull'attuale condizione di Sutter e compagni: oggi è venuta puntualmente la conferma: massima disconferma di tutto il complesso per l'anticipato traguardo della salvezza e precario stato di forma di alcuni uomini di spicco come Ferrello e Vascellari. Per i resti ci ha pensato la Sinudyne nella quale si sono alternati in cattedra Fultz, Bertolotti e Serafini.

Il match, non ha praticamente avuto storia. Partita di slancio la squadra bolognese ha subito preso un margine di dieci punti. Sembrava cosa fatta ma c'è stato un risveglio dei cagliaritano che trascinati da De Rossi hanno colmato lo svantaggio passando a condurre (30-29) al 14' del primo tempo. La panchina bolognese ha allora messo Albionico sull'orizzonte nazionale e per il Brill è stato subito notto.

F. F.

## RI=MOTORI=MOTORI=MOTORI=MO

Anche la sicurezza invernale è costosa

## Chiodi e anticongelanti danneggiano le strade

Grazie al loro impiego gli incidenti sono diminuiti ma i danni superano i due miliardi di lire l'anno - Le conseguenze ecologiche

Pneumatici chiodati e soluzioni saline anticongelanti provocano notevoli danni al manto stradale. Questo il concorde parere di esperti del settore italiani e stranieri, che hanno raccolto abbondanti dati, per comprovare tale affermazione.

Gli stessi esperti hanno tuttavia rilevato che la situazione stradale dovuta alla neve ed al gelo ha avuto dal 1960 ad oggi un tasso fortemente decrescente, grazie appunto all'impiego di pneumatici chiodati e all'uso di soluzioni saline anticongelanti.

Nel 1960, anno in cui non si usava spargere il cloruro di sodio sulle superfici stradali, gli incidenti specificamente attribuiti a neve e ghiaccio ammontavano a 2 mila 754 su un totale di 332 mila 591, distribuiti in 13 milioni 516.054 veicoli circolanti, gli incidenti tipicamente invernali sono scesi in cifra assoluta a 2.060.

Dati positivi quindi, ma se si parla di un assai maggiore potenziale annuo di ben 700 mila tonnellate di sale usate a scopi anticongelanti, e una cifra che potrebbe con urgenza il problema dei danni ecologici, veramente inaccettabili che l'uso indiscriminato potrebbe creare.

Di fronte a simili constatazioni gli organismi interessati (il ministero dei Lavori pubblici, l'ANAS e le società concessionarie di autostrade) hanno assunto un atteggiamento di linea: le strade statali dei comparti del Nord della penisola, il danno si aggira sui 2 miliardi di lire l'anno e tende sicuramente ad accrescersi col passare del tempo.

Quanto alla circolazione in Italia, gli autoveicoli con pneumatici chiodati, trovati dopo il 100 al 120 chiodi non vi sono dati certi e soprattutto recentissimi. Nella scorsa stagione invernale, comunque, i veicoli muniti di pneumatici chiodati sarebbero stati oltre

250 mila. Le massime concentrazioni si sono avute al Nord del Paese, e in particolare lungo i grandi itinerari internazionali. Ed è proprio da qui che viene il maggior contributo per le spese di restauro delle strade.

Ma quali sono gli effetti che producono i chiodi sulle strade? Un gruppo di esperti ha analizzato il fenomeno in modo esauriente: innanzitutto i danni si riferiscono alle pavimentazioni non ricoperte da neve compatta o da ghiaccio. In un primo tempo l'attrito usura i materiali di superficie; successivamente, anche per effetto delle catene di altri veicoli, specie pesanti, si creano vere e proprie fratture del manto stradale; da qui la formazione di fori o buche.

C'è poi un altro aspetto del problema che non è per nulla secondario: quello dell'inquinamento prodotto dalle soluzioni saline sulla flora, sulla fauna e sulle acque. Sino a poco tempo fa, l'impiego di soluzioni chimiche non era tale da giustificare apprensioni, ma ora si parla di un assai maggiore potenziale annuo di ben 700 mila tonnellate di sale usate a scopi anticongelanti. E' una cifra che potrebbe con urgenza il problema dei danni ecologici, veramente inaccettabili che l'uso indiscriminato potrebbe creare.

Di fronte a simili constatazioni gli organismi interessati (il ministero dei Lavori pubblici, l'ANAS e le società concessionarie di autostrade) hanno assunto un atteggiamento di linea: le strade statali dei comparti del Nord della penisola, il danno si aggira sui 2 miliardi di lire l'anno e tende sicuramente ad accrescersi col passare del tempo.

Quanto alla circolazione in Italia, gli autoveicoli con pneumatici chiodati, trovati dopo il 100 al 120 chiodi non vi sono dati certi e soprattutto recentissimi. Nella scorsa stagione invernale, comunque, i veicoli muniti di pneumatici chiodati sarebbero stati oltre



Nella foto sono messi a confronto, sulla stessa vettura, due pneumatici Cinturato Pirelli CN 54: il primo è un radiale della «Serie 70», il secondo un radiale classico. Il pneumatico della «Serie 70», alla sinistra, mostra la sua spiccatissima caratteristica nella larghezza della battistrada, che è di circa 20 mm. superiore a quella del pneumatico radiale destinato alla stessa vettura.

L'Alfasud berlina e TI, la Lancia Beta e la nuova Fiat 132 sono alcune delle automobili che negli ultimi tempi, seguendo l'attuale tendenza del mercato, hanno adottato come primo equipaggiamento pneumatici Pirelli della «Serie 70».

L'espressione «Serie 70» non si riferisce — come si potrebbe pensare — alle serie degli anni '70, bensì al risultato del rapporto tra l'altezza e la larghezza della sezione del pneumatico. Tale rapporto, partendo da valori prossimi all'unità, ha raggiunto nel corso degli anni, grazie al progressivo processo di allargamento della battistrada, il valore di 0,70.

I tecnici della Pirelli, lavorando per migliorare i coefficienti di sicurezza e l'aspetto estetico del pneumatico, dopo l'esperienza sportiva nei rallys hanno esteso il campo di produzione delle coperture della «Serie 70» anche alle automobili utilitarie e di media cilindrata. Il «Serie 70», derivato dalla «Serie 70», che differenzia, viene infatti incontro alle attuali esigenze degli utenti in materia di economia d'esercizio, sicurezza ed estetica. Una copertura larga e bassa contribuisce ad equilibrare meglio i volumi e a rendere più aggressivo l'aspetto estetico delle automobili sportive, ma anche quello delle vetture destinate alla normale utenza.

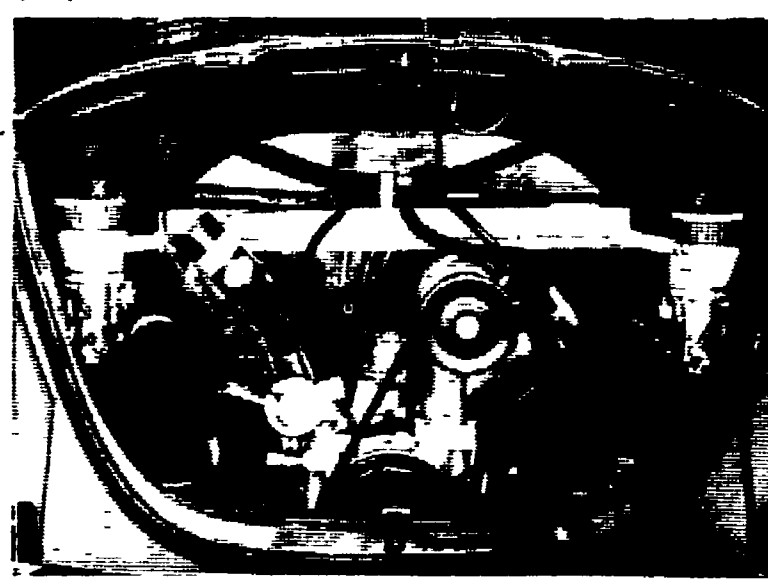
Dal punto di vista della convenienza e quindi dell'economicità, la maggiore larghezza di sezione comporta, tra l'altro, una minore usura della battistrada: con la «Serie 70» si fanno più chilometri perché c'è meno usura della gomma da consumare.

La tenuta in curva e in frenata, inoltre, migliorano in qualsiasi condizione grazie alla maggiore larghezza dei pneumatici, e ai fianchi più bassi. Il «Serie 70» è disponibile nelle dimensioni adatte ad equipaggiare la maggior parte delle vetture utilitarie e di media cilindrata della produzione mondiale.

Le case automobilistiche sottolineano le caratteristiche di economicità

## Super a 210 lire col Maggiolino 2S

Il risultato è stato ottenuto con l'impianto di due carburatori Weber doppio corpo



La Volkswagen, in collaborazione con la Weber di Bologna, ha realizzato per il Maggiolino 2S un impianto a due carburatori doppio corpo il quale consente un'economia di consumo di circa il 20 per cento, rispetto alla macchina con carburatore di serie.

Già nell'estate del '72 era stato presentato un impianto con carburatore Weber doppio corpo per il «Maggiolino svelto» caratterizzato da brillantezza, sprint e sportività di comportamento. Poi è sopravvenuta la crisi e così è stato realizzato l'impianto con due carburatori (visibile nella foto qui sopra) che assicura gli interessanti risultati di garanzia a questo proposito.

L'impianto per il Maggiolino 2S (sobrio e svelto) viene distribuito dalla organizzazione Volkswagen e il suo prezzo è di 97.000 lire più IVA. La cifra è modesta, se si pensa che al prezzo attuale della benzina e con la economia di consumo consentita dal «Maggiolino svelto» si può essere ammortizzati dopo appena 23.000 chilometri.

Dopo questa percorrenza come se la «super» invece di 260 lire il litro costasse 210 lire. L'impianto a due carburatori Weber è approvato dal ministero dei Trasporti. La Volkswagen riconosce tutte le eventuali richieste di garanzia a questo proposito.

## È compreso tutto nei listini Skoda

Per questo i prezzi sono decisamente concorrenziali - Consumi parsimoniosi

La Motorest, importatrice delle vetture Skoda, è riuscita a contenere al massimo i prezzi di vendita delle auto cecoslovacche anche in questi tempi di difficile congiuntura. Infatti gli aumenti praticati all'inizio di quest'anno sono stati determinati unicamente dal maggior costo dei carburanti. La Motorest è andata incontro per il trasporto delle vetture Skoda dal magazzino generale di Bologna (situato nei pressi di Bologna e dove avviene la preparazione delle vetture) ai vari concessionari di vendita sparsi in tutta Italia.

A questo proposito è opportuno sottolineare che i prezzi stabiliti dalla Motorest (Skoda «100 S» lire 1.000.000, Skoda «110 S» lire 1.225.000, Skoda «110 R» lire 1.225.000, Skoda «110 R» lire 1.225.000) sono comprensivi di tutti i costi di trasporto, oltre che dell'IVA, anche del trasporto franco concessionario. Molte Case straniere, invece, hanno recentemente eliminato dal prezzo di listino dei vari modelli il costo del trasporto, che viene conteggiato a parte. Ciò significa, soprattutto, per i concessionari che operano nel Centro e nel Sud dell'Italia, un sensibile aggravio del prezzo di vendita, cosa questa che viene sopportata esclusivamente dall'acquirente.

Anche per questa ragione i prezzi delle vetture Skoda prima ricordati, sono alla portata di tutti.

Passando a considerare le altre spese che incidono sui costi di esercizio, si può notare che i consumi registrati con i vari modelli di vetture Skoda sono molto bassi. Infatti variano da 6,6 a 7,7 litri per 100 chilometri a seconda dei modelli considerati.

I valori indicati sono quelli «normalizzati», cioè calcolati secondo le consuete norme DIN, anche all'atto pratico però l'utente di una vettura Skoda ha modo di constatare che il consumo di benzina (soprattutto alla luce dei limiti di velocità vigenti in Italia) rimane contenuto entro valori sensati molto bassi.

Alco-Maxm. » 81-82

Bolognesi modesti e quasi in serie B

ALCO: McGregg (4), Fabris (11), Viola (15), Berroni (14), Arignoli (19), Stefani (16), Spazzini (2), Blondi, Maccherini, Meoni.

MAXMOBILI: Grasselli (2), Pietik (19), Rossi P. (14), Cantori (4), Bassi S., Olivetti (16), Fattori, Florio (10), Franzini.

ARBITRI: Ugatti G. e V., di Salerno.

NOTE: Tiri liberi: 18 su 22 (Al), 9 su 16 (A).

BOLOGNA, 28 aprile

Per l'Alco la serie B è interamente a un passo. E' incredibile come una squadra impegnatissima nella lotta per non retrocedere si lasci superare in casa dall'ultima in classifica, da una Maxmobili che in B c'è da tempo. Veramente la squadra bolognese, oggi sconfitta per 82 a 81 (41-45 nel primo tempo) e 81 (41-45 nel primo tempo) dai pesanti della Maxmobili, ha perso una grande occasione per poter sperare ancora.

Ben poco c'è da dire del match che si è risolto a due secondi dalla fine quando su una palla a due Paolo Rossi è riuscito a tirare e a centrare il bersaglio. L'Alco accusa l'arbitraggio scadente, ma è anche vero che la sua prestazione è apparsa modesta. Troppi uomini sono mancati al forse decisivo appuntamento.

Scherma

Prima lista dei probabili olimpici

ROMA, 28 aprile

In occasione del G.P. Giovanissimi, si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Federazione italiana scherma. E' stata stilata in particolare su proposta del C. U. Attilio Fini la lista degli atleti di interesse olimpico.

Tra i prescelti troviamo: Granieri, Mocchi, Pessa, Carlo Montano, Mauro Pinelli, Simoncini, Lorenzini, Mangiarotti, Maffei, Mario Aldo Montano, Mario Tullio Montano, Tommaso Montano.

● DI BISI si sono piazzati rispettivamente al secondo e al terzo posto, nella gara del trampolino di tre metri, dietro il tedesco Carlo Giron, disputatasi a Città del Messico.

Canon-Sacchi 85-93

Lagunari a terra piemontesi a mille

CANON: Medot (10), Zanon (2), Arduini, Corro (11), Milano (14), Haves (18), Bufalini (17), Barbazza (9), Gorgheito (4), Al-

SACCHI: Laing (15), Prediani (8), Capleris (20), Merlati (20), Riva (12), Benvenuti (11), Rosa Bua (2), Anconetani, Sacchetti (6), Paschella.

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Del Fiume di Imola.

SERVIZIO

VICENZA, 28 aprile

Ultima cavalcata pseudo-casalinga della Canon, massima grande del campionato dopo tre grandissime, cavalcata di chiusura che avrebbe dovuto essere positiva non fosse altro che per lasciare la bocca buona a quei tanti vicenzani che da tutto il campionato si sono sacrificati in trasferta da Venezia a Vicenza.

Ma sul parquet le cose si mettevano subito male per i lagunari, i quali, incredibilmente più di loro, soprattutto in Haves e Gorgheito, non riuscivano ad imbastire quelle trame veloci cui si era abituati ad assistere.

Costi gli assistanti premevano con uno slancio imprudente ad assestare alcune botte ben indovinate così da chiudere in vantaggio il primo tempo (44-35).

Nella ripresa le cose andarono ancor peggio perché anche il resto della squadra vicenzana si sgretolava del tutto e senza rimedio, tanto che gli ormai stentati ospiti finivano in bellezza, vincendo per 85-85. Morale: una Canon slancissima e un Sacchi formidabile.

Marino Marin

● PUGILATO — Il colombiano Antonio Cervantes, per aver difeso nel volte vittoriosamente il suo titolo mondiale del superleggeri, è stato proclamato pugile dell'anno dall'AMA (Associazione mondiale della boxe).

● ATLETICA LEGGERA — Il sovietico Vladimir Merkushin ha vinto la maratona internazionale di Raipovskij (km. 25), precedendo il finlandese Nikkari e l'inglese Thompson.

95-89 alla Snaidero

Una bella prestazione collettiva della Saporì

SAPORI: Grasselli (15), Franceschini (8), Ninci (8), Giustarini (11), Johnson (17), Bovone (14), Cosmelli (27), Bani. Non entrati: Deili e Serafini.

SNAIDERO: Mellia (16), Gionio (20), Natali (2), Paschini (6), Maglioli (16), Sandro (20), Serio. Non entrati: Danzi e Dalle Vedove.

ARBITRI: Scavi di Bologna e Botari, di Messina.

NOTE: Tiri liberi: 15 su 15 su 22, Snaidero 13 su 16. Usciti per 5 falli: Snaidero 13 su 16, Saporì 13 su 16.

SERVIZIO

SIENA, 28 aprile

La Snaidero era scesa a Siena adottando una speciale tattica nel tentativo di fermare gli ormai famosi pivot Bovone e Johnson. E' stata invece battuta per gli esterni della Saporì che in questa occasione sono riusciti ad ottenere una elevata prestazione collettiva. La media del 60 per cento nel tiro da fuori della Saporì ne è il più chiaro indice.

Su tutti si è elevato Cosmelli con una prestazione (due su due da sotto, nove su dodici da fuori, cinque assist), che lo ripropone come uno dei migliori pivot del campionato.

La Snaidero ha guidato la partita per tutto il primo tempo raggiungendo un vantaggio massimo di nove punti al 10'. In tutta la prima fase la Snaidero ha avuto un gioco precisiissimo nel tiro (calerà notevolmente nel finale) e Sanders, nonostante l'infortunio, riusciva a tenere alte medie di realizzazione. Infatti quando Sanders è stato sostituito momentaneamente perché carico di quattro falli, la Saporì in poco più di un minuto e mezzo è riuscita a prendere il largo.

Una partita complessivamente a buon livello tecnico, che ha mostrato una Snaidero che certamente non merita la posizione in classifica in cui si trova relegata. La Saporì ha concluso con una prestazione un campionato tutto sommato eccellente per una marcia.

m. b.



In corso a Ginevra in preparazione del viaggio di Nixon a Mosca

# Medio Oriente ed Europa nei colloqui Kissinger - Gromiko

Nuovi approcci verso gli USA di Sadat - Il Presidente egiziano conferma l'accusa a Gheddafi di «essere stato dietro» l'attacco all'Accademia - Il leader libico risponde che si tratta di «insulti» e denuncia l'aggravarsi dell'offensiva americana nella regione - Nuove perdite inflitte dai siriani agli israeliani

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 28 aprile. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è partito stamane per Ginevra, dove, oggi e domani, proseguiranno i colloqui con il collega americano Henry Kissinger in preparazione della prossima visita nell'URSS del Presidente Nixon.

I colloqui erano cominciati un mese fa a Mosca ed erano continuati un paio di settimane dopo a Washington. Essi dovrebbero concludersi con un nuovo viaggio di Kissinger nella capitale sovietica, nel prossimo maggio.

La data della visita di Nixon non è stata ancora ufficialmente resa nota. A quanto si apprende, il viaggio avverrà nella seconda metà del mese di giugno. I temi in discussione tra Gromiko e Kissinger sono le trattative per la limitazione delle armi strategiche, lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali fra i due Paesi, la situazione nel Medio Oriente ed i problemi della sicurezza europea.

La stampa sovietica ha riportato ieri un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del vertice si arriverà ad una intesa sostanziale in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale decidesse tutte le questioni».

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinioni molto ascoltato a livello governativo. Breznev e Gromiko ne hanno parlato anche col senatore democratico Edward Kennedy e, della loro visita, il presidente Nixon al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'incontro tra Breznev e Scott, deve realizzarsi «su un piede di eguaglianza senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan. Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «responsabili sono i circoli dirigenti di Israele» i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati, la Pravda ha concluso che questo approccio alla distensione è assolutamente conforme alle note decisioni del consiglio di sicurezza dell'Assemblea generale dell'ONU, le quali, prevedono il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori arabi ed il ristabilimento dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Palestina.

Romolo Caccavale

NEW YORK, 28 aprile. Il Presidente egiziano Anwar Sadat, in una intervista alla rete radiotelevisiva ABC, ha dichiarato di considerare Henry Kissinger «un uomo capace di miracoli» e di ritenere che il segretario di Stato americano riuscirà nell'opera di mediazione intesa a promuovere lo sganciamento militare tra Israele e Siria sul Golan.

Sadat ha poi detto che «il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti è il motivo del peggioramento dei rapporti con Mosca». I contatti con Mosca erano amichevoli quando l'Egitto «era in conflitto» con Washington. «Adesso che sto cercando di equilibrare le mie relazioni, i russi sono tesi e nervosi».

Sadat ha quindi confermato le notizie secondo cui il governo egiziano ritiene che il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto del 17 aprile, ossia il sanguinoso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

TRIPOLI, 28 aprile. La Libia ha reagito alle accuse di essere coinvolta nell'attacco contro l'Accademia militare egiziana, ufficialmente con una dichiarazione diffusa da un giornale libico. La dichiarazione, pubblicata da un giornale libico, afferma che «il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto del 17 aprile, ossia il sanguinoso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

Il documento afferma che «il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto del 17 aprile, ossia il sanguinoso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

vuta da Gheddafi, Saria, prosegue la dichiarazione, «non ha avuto nessun incontro privato con qualsiasi dirigente libico», non è restato in Libia dopo la fine della visita della delegazione, non c'era mai stato prima, nessun dirigente libico lo conosceva né l'ha riconosciuto prima di aver visto le sue fotografie sui giornali egiziani.

Nell'intervista pubblicata a Beirut dal quotidiano Al-Safir ritenuto filo-libico, il colonnello Gheddafi dichiara che «un incontro col Presidente Sadat in un prossimo avvenire è possibile».

Gheddafi ha detto: «Il Presidente Sadat rimane la speranza, al continuamento a rispettare il suo passato, ad ammirare la sua nobiltà d'animo e il suo arabismo. Tuttavia, la situazione con lui è difficile».

Gheddafi ha quindi dichiarato: «Ciò che ci addolora di più è che la stampa egiziana ci denigra. Senza fatto insulta, io e i miei compagni siamo stati scherniti, ma il nostro costume ci ha impedito di denigrare il Presidente Sadat, e noi abbiamo curato le nostre piaghe, lasciando persi i giornali egiziani nel nostro Paese».

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

SERVIZIO

WASHINGTON, 28 aprile. Una folla di circa diecimila persone, dopo avere sfilato in corteo per le vie della capitale, si sono radunate in un parco di fronte al Campidoglio per chiedere al Congresso la messa in stato di accusa del Presidente Nixon.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

Uno degli oratori che ha parlato alla folla sulla tribuna, il membro della Camera dei rappresentanti Parren Mitchell, un democratico del Maryland, e membro del gruppo parlamentare negro, ha dichiarato che ha dichiarato tra gli applausi: «Il pericolo per l'America è che un uomo pericoloso, disonesto e fuorviante sia stato eletto a presidente».

Numerosi pullman avevano trasportato a Washington una buona parte di coloro che hanno preso parte alla manifestazione per l'impeachment del Presidente proveniente da New York, dal Massachusetts, dalla Pennsylvania, dal Maryland e da altri Stati. I dimostranti si erano dati convegno fra il monumento a Lincoln e quello a Washington dopo di che avevano raggiunto in corteo il Campidoglio.

La manifestazione era stata promossa da personalità come il famoso pediatra Benjamin Spock, l'ex ministro della Giustizia Ramsey Clark, l'attrice Jane Fonda e diversi membri del Congresso. Tuttavia solo Mitchell, fra i parlamentari, ha preso la parola.

La presidenza del Congresso aveva adottato una serie di misure di polizia facendo, fra l'altro, circondare il Campidoglio con un cordone di agenti in uniforme. Tuttavia nel luogo dove i dimostranti si sono riuniti la polizia si è mossa con cautela, e forse anche per questo che incidenti non ne sono avvenuti. E anche quando alcuni giovani hanno tentato di forzare la breccia, sono stati fermati e arrestati.

Donald Sanders

NEW YORK, 28 aprile. Gli ex ministri americani John Mitchell e Maurice Stans

che ci si accusa. A nostro parere questa operazione è sospetta e serve soltanto al nemico».

Interrogato sulle relazioni sovietico-libiche Gheddafi ha annunciato che il Primo ministro libico Jallud si recerà a Mosca il 14 maggio e che è possibile che si svolga un incontro tra i due leader. Sulle relazioni tra Mosca e Tripoli, Gheddafi ha indicato: «Ho sempre detto: siamo amici, ma è in base a questa amicizia che ho criticato gli errori del regime sovietico commettendo riguardo agli arabi. Le nostre relazioni sono forse migliori ora di quanto siano state in passato».

L'agenzia egiziana Men el-Fikr ha annunciato il rovesciamento del governo Caetano sottolineando che «la critica di rigente portoghese» aveva «per anni crudelmente oppresso i Movimenti di liberazione in Angola, Mozambico e Guinea-Bissau».

Questa «politica criminale» ha provocato «un forte malcontento ed una grande opposizione in seno al popolo portoghese», prosegue l'agenzia, sottolineando che «è in questo contesto che è avvenuto il colpo di Stato».

DAMASCO, 28 aprile. Anche oggi violenti duelli di artiglieria si sono svolti sul Golan; l'aviazione siriana ha attaccato le posizioni israeliane sul monte Hermon infliggendo al nemico dure perdite, che vanno ad aggiungersi a quelle pesanti di ieri. Gli israeliani avevano perduto ieri 14 uomini, otto dei quali erano stati uccisi dalle artiglierie siriane; altri sei erano precipitati con un elicottero centrato, a quanto pare, dalla contraerea.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

SERVIZIO

WASHINGTON, 28 aprile. Una folla di circa diecimila persone, dopo avere sfilato in corteo per le vie della capitale, si sono radunate in un parco di fronte al Campidoglio per chiedere al Congresso la messa in stato di accusa del Presidente Nixon.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

SERVIZIO

WASHINGTON, 28 aprile. Una folla di circa diecimila persone, dopo avere sfilato in corteo per le vie della capitale, si sono radunate in un parco di fronte al Campidoglio per chiedere al Congresso la messa in stato di accusa del Presidente Nixon.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

Uno degli oratori che ha parlato alla folla sulla tribuna, il membro della Camera dei rappresentanti Parren Mitchell, un democratico del Maryland, e membro del gruppo parlamentare negro, ha dichiarato che ha dichiarato tra gli applausi: «Il pericolo per l'America è che un uomo pericoloso, disonesto e fuorviante sia stato eletto a presidente».

Numerosi pullman avevano trasportato a Washington una buona parte di coloro che hanno preso parte alla manifestazione per l'impeachment del Presidente proveniente da New York, dal Massachusetts, dalla Pennsylvania, dal Maryland e da altri Stati. I dimostranti si erano dati convegno fra il monumento a Lincoln e quello a Washington dopo di che avevano raggiunto in corteo il Campidoglio.

La manifestazione era stata promossa da personalità come il famoso pediatra Benjamin Spock, l'ex ministro della Giustizia Ramsey Clark, l'attrice Jane Fonda e diversi membri del Congresso. Tuttavia solo Mitchell, fra i parlamentari, ha preso la parola.

La presidenza del Congresso aveva adottato una serie di misure di polizia facendo, fra l'altro, circondare il Campidoglio con un cordone di agenti in uniforme. Tuttavia nel luogo dove i dimostranti si sono riuniti la polizia si è mossa con cautela, e forse anche per questo che incidenti non ne sono avvenuti. E anche quando alcuni giovani hanno tentato di forzare la breccia, sono stati fermati e arrestati.

Donald Sanders

NEW YORK, 28 aprile. Gli ex ministri americani John Mitchell e Maurice Stans

una «rivoluzione popolare» in Egitto.

Saria ha detto che dal colloquio avuto lo scorso giugno a Tripoli con Gheddafi egli ha tratto l'impressione che il leader libico fosse «contrario al regime egiziano». Gheddafi gli disse che esistevano «piani per liquidare la causa palestinese» e che Nixon e Breznev avevano «concluso un accordo per dividersi tra loro la regione araba».

Saria ha detto di aver trattato la convulsione dal colloquio con Gheddafi che quest'ultimo «è contro il regime egiziano e che mi stava istigando contro di esso facendo capire che egli soltanto era fedele alla causa palestinese, al contrario del Presidente Sadat e di altri dirigenti arabi».

L'agenzia Nuova Cina ha annunciato il rovesciamento del governo Caetano sottolineando che «la critica di rigente portoghese» aveva «per anni crudelmente oppresso i Movimenti di liberazione in Angola, Mozambico e Guinea-Bissau».

Questa «politica criminale» ha provocato «un forte malcontento ed una grande opposizione in seno al popolo portoghese», prosegue l'agenzia, sottolineando che «è in questo contesto che è avvenuto il colpo di Stato».

DAMASCO, 28 aprile. Anche oggi violenti duelli di artiglieria si sono svolti sul Golan; l'aviazione siriana ha attaccato le posizioni israeliane sul monte Hermon infliggendo al nemico dure perdite, che vanno ad aggiungersi a quelle pesanti di ieri. Gli israeliani avevano perduto ieri 14 uomini, otto dei quali erano stati uccisi dalle artiglierie siriane; altri sei erano precipitati con un elicottero centrato, a quanto pare, dalla contraerea.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

SERVIZIO

WASHINGTON, 28 aprile. Una folla di circa diecimila persone, dopo avere sfilato in corteo per le vie della capitale, si sono radunate in un parco di fronte al Campidoglio per chiedere al Congresso la messa in stato di accusa del Presidente Nixon.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

SERVIZIO

WASHINGTON, 28 aprile. Una folla di circa diecimila persone, dopo avere sfilato in corteo per le vie della capitale, si sono radunate in un parco di fronte al Campidoglio per chiedere al Congresso la messa in stato di accusa del Presidente Nixon.

La manifestazione cui hanno preso parte numerosi giovani si è svolta senza incidenti.

Uno degli oratori che ha parlato alla folla sulla tribuna, il membro della Camera dei rappresentanti Parren Mitchell, un democratico del Maryland, e membro del gruppo parlamentare negro, ha dichiarato che ha dichiarato tra gli applausi: «Il pericolo per l'America è che un uomo pericoloso, disonesto e fuorviante sia stato eletto a presidente».

Numerosi pullman avevano trasportato a Washington una buona parte di coloro che hanno preso parte alla manifestazione per l'impeachment del Presidente proveniente da New York, dal Massachusetts, dalla Pennsylvania, dal Maryland e da altri Stati. I dimostranti si erano dati convegno fra il monumento a Lincoln e quello a Washington dopo di che avevano raggiunto in corteo il Campidoglio.

La manifestazione era stata promossa da personalità come il famoso pediatra Benjamin Spock, l'ex ministro della Giustizia Ramsey Clark, l'attrice Jane Fonda e diversi membri del Congresso. Tuttavia solo Mitchell, fra i parlamentari, ha preso la parola.

La presidenza del Congresso aveva adottato una serie di misure di polizia facendo, fra l'altro, circondare il Campidoglio con un cordone di agenti in uniforme. Tuttavia nel luogo dove i dimostranti si sono riuniti la polizia si è mossa con cautela, e forse anche per questo che incidenti non ne sono avvenuti. E anche quando alcuni giovani hanno tentato di forzare la breccia, sono stati fermati e arrestati.

Donald Sanders

NEW YORK, 28 aprile. Gli ex ministri americani John Mitchell e Maurice Stans

La missione del ministro della Sanità

# La Guinea-Bissau chiede a Londra il riconoscimento

Il rappresentante del governo anticolonialista ribadisce la richiesta del definitivo ritiro delle truppe portoghesi

## Soddisfazione di Pechino per il rovesciamento di Caetano

PECHINO, 28 aprile

La Cina ha espresso soddisfazione per la notizia del colpo di Stato avvenuto il 25 aprile in Portogallo e ha riaffermato il suo appoggio al Movimento di liberazione di Portogallo.

In particolare, ha poi detto Boal, «i due interlocutori libanesi hanno riconosciuto la importanza della questione della base militare che, con l'aiuto del Portogallo, la NATO intendeva stabilire sulle isole del Capo Verde».

Anche un gruppo di 14 sindacati ha diffuso una dichiarazione di appoggio al nuovo regime portoghese dipendente dalla protezione con cui verranno liberati tutti i prigionieri politici.

Da parte sua, per la prima volta la televisione portoghese ha inserito nei suoi programmi per questa sera un libero dibattito politico: una «tavola rotonda» sulla situazione del Paese con la partecipazione di uomini politici di varie tendenze, sindacalisti e intellettuali.

Continua intanto la caccia agli agenti della PIDE. Essi sarebbero stati oltre tremila. Essendone stati arrestati circa seicento, ne resterebbero ancora circa mille. Esiste il pericolo di un contro-colpo di Stato degli elementi più reazionari.

È urgente, da un lato, la liquidazione dello Stato fascista e dei nidi delle forze della cospirazione controrivoluzionaria e, dall'altro lato, la partecipazione di forze democratiche e delle masse popolari alla vita politica, all'opera di rinnovamento necessario e possibile in questo momento.

La completa liquidazione della PIDE-DGS e di tutte le sue strutture, l'amnistia, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati, l'immediata autorizzazione della libera attività del movimento democratico: ecco alcuni punti del programma.

Il giornale accusa il governo italiano di non aver reagito a questo discorso sebbene fosse obbligato a farlo dall'accordo firmato a Londra nel 1954 che prevede: l'incinerazione dell'odio razziale o nazionale è proibito in entrambe le zone e ogni azione di questo tipo verrà punita.

Il giornale afferma che Almirante, che ha chiesto lo sterminio fisico degli sloveni, è stato arrestato.

La notizia dell'attentato è giunta troppo tardi per essere commentata dai giornali sloveni. Nella capitale, secondo gli osservatori, sono state arrestate a Barcellona.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

DAL CORISPONDENTE

La Gran Bretagna deve riconoscere il nuovo governo della Guinea-Bissau nelle zone liberate dalla vittoriosa lotta condotta dal PAIGC contro il gioco coloniale portoghese.

Questo è il parere espresso dal segretario del Labour Party, Ron Hayward, e dal presidente del gruppo parlamentare laburista, Jim Mair.

In particolare, ha poi detto Boal, «i due interlocutori libanesi hanno riconosciuto la importanza della questione della base militare che, con l'aiuto del Portogallo, la NATO intendeva stabilire sulle isole del Capo Verde».

Anche un gruppo di 14 sindacati ha diffuso una dichiarazione di appoggio al nuovo regime portoghese dipendente dalla protezione con cui verranno liberati tutti i prigionieri politici.

Da parte sua, per la prima volta la televisione portoghese ha inserito nei suoi programmi per questa sera un libero dibattito politico: una «tavola rotonda» sulla situazione del Paese con la partecipazione di uomini politici di varie tendenze, sindacalisti e intellettuali.

Continua intanto la caccia agli agenti della PIDE. Essi sarebbero stati oltre tremila. Essendone stati arrestati circa seicento, ne resterebbero ancora circa mille. Esiste il pericolo di un contro-colpo di Stato degli elementi più reazionari.

È urgente, da un lato, la liquidazione dello Stato fascista e dei nidi delle forze della cospirazione controrivoluzionaria e, dall'altro lato, la partecipazione di forze democratiche e delle masse popolari alla vita politica, all'opera di rinnovamento necessario e possibile in questo momento.

La completa liquidazione della PIDE-DGS e di tutte le sue strutture, l'amnistia, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati, l'immediata autorizzazione della libera attività del movimento democratico: ecco alcuni punti del programma.

Il giornale accusa il governo italiano di non aver reagito a questo discorso sebbene fosse obbligato a farlo dall'accordo firmato a Londra nel 1954 che prevede: l'incinerazione dell'odio razziale o nazionale è proibito in entrambe le zone e ogni azione di questo tipo verrà punita.

Il giornale afferma che Almirante, che ha chiesto lo sterminio fisico degli sloveni, è stato arrestato.

La notizia dell'attentato è giunta troppo tardi per essere commentata dai giornali sloveni. Nella capitale, secondo gli osservatori, sono state arrestate a Barcellona.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

Dalla prima pagina

# Portogallo

tico ed esemplare, quanto la convergenza di giudizi che unisce i democratici che erano stati in prigione con quelli che erano stati in esilio e quelli che hanno agito nella clandestinità e nella semi-legalità.

Così il compagno Magro, qualunque fosse lo schedario della PIDE come membro del Comitato centrale del Partito comunista (e a chi gli chiedeva se la definizione della polizia è esatta a risposta: «Il Partito comunista è da questo momento, è clandestino»), mi diceva: «Sono libero solo da dodici ore, prima di dare un giudizio vorrei documentarmi di più; comunque direi che questo è un passo sostanziale per conquistare la democrazia, ma non è la democrazia».

Fatto che adesso il nostro compito, in questa fase, sia di agire con la giunta per realizzare quanto di buono è emerso nel suo programma. Questo sarà possibile nella misura in cui le masse popolari faranno sentire le loro aspirazioni; ma d'altra parte la giunta non deve abbassare le promesse che ha fatto se non avesse sentito che queste erano le aspirazioni del popolo.

Parallelemento bisogna agire per correggere le posizioni che non si possono condividere.

Concordemente in altri termini le forze politiche democratiche puntano su una vasta e concreta azione politica di massa.

Intanto si sono già tenute o sono state convocate riunioni di varie organizzazioni sindacali e studentesche. Un'assemblea di rappresentanti studenteschi dell'Università di Lisbona ha approvato una risoluzione in cui si dichiara appoggio alla giunta, insieme alla richiesta di «legittime» organizzazioni studentesche e di rimozione del ministro dell'Istruzione del governo Caetano, il prof. Vega Simão.

Anche un gruppo di 14 sindacati ha diffuso una dichiarazione di appoggio al nuovo regime portoghese dipendente dalla protezione con cui verranno liberati tutti i prigionieri politici.

Da parte sua, per la prima volta la televisione portoghese ha inserito nei suoi programmi per questa sera un libero dibattito politico: una «tavola rotonda» sulla situazione del Paese con la partecipazione di uomini politici di varie tendenze, sindacalisti e intellettuali.

Continua intanto la caccia agli agenti della PIDE. Essi sarebbero stati oltre tremila. Essendone stati arrestati circa seicento, ne resterebbero ancora circa mille. Esiste il pericolo di un contro-colpo di Stato degli elementi più reazionari.

È urgente, da un lato, la liquidazione dello Stato fascista e dei nidi delle forze della cospirazione controrivoluzionaria e, dall'altro lato, la partecipazione di forze democratiche e delle masse popolari alla vita politica, all'opera di rinnovamento necessario e possibile in questo momento.

La completa liquidazione della PIDE-DGS e di tutte le sue strutture, l'amnistia, la liberazione dei prigionieri politici e il ritorno degli esiliati, l'immediata autorizzazione della libera attività del movimento democratico: ecco alcuni punti del programma.

Il giornale accusa il governo italiano di non aver reagito a questo discorso sebbene fosse obbligato a farlo dall'accordo firmato a Londra nel 1954 che prevede: l'incinerazione dell'odio razziale o nazionale è proibito in entrambe le zone e ogni azione di questo tipo verrà punita.

Il giornale afferma che Almirante, che ha chiesto lo sterminio fisico degli sloveni, è stato arrestato.

La notizia dell'attentato è giunta troppo tardi per essere commentata dai giornali sloveni. Nella capitale, secondo gli osservatori, sono state arrestate a Barcellona.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

La polizia franchista intensifica la repressione

Decine di democratici incarcerati in Spagna

Ventitré gli arresti ad Alicante e diciotto a Barcellona

MADRID, 28 aprile

È stato confermato ufficialmente a Madrid che 23 persone sospettate di appartenere al Partito comunista sono state arrestate.

CONCLUSA LA VISITA DI JALLUD IN SPAGNA

MADRID, 28 aprile

Il Primo ministro libico Jallud è partito da Madrid per tornare in patria dopo una visita di cinque giorni in Spagna. Durante la visita sono stati firmati accordi di cooperazione tecnica, accordi economici e accordi petroliferi tra Spagna e Libia.

diventata uno dei problemi centrali della situazione politica portoghese. Trattandosi di un problema che interessa tutta la nazione, il primo passo è abolire la proibizione di discutere in pubblico e aprire la possibilità reale che tutti i portoghesi possano esprimere e difendere liberamente la loro opinione in proposito.

«Il Partito Comunista insiste sull'urgenza di aprire negoziati e porre rapidamente fine alla guerra coloniale con il riconoscimento del diritto all'immediata e completa indipendenza del popolo soggetto al colonialismo portoghese».

«Qualsiasi progetto che mirasse a ristabilire sotto nuove forme, la dominazione coloniale portoghese non solo non contribuirebbe alla soluzione del problema, ma condurrebbe inevitabilmente a un nuovo aggravamento della situazione economica e politica in Portogallo».

«Il popolo portoghese deve essere chiamato a dire l'